SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

5ª COMMISSIONE PERMANENTE

(Programmazione economica, bilancio)

52° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI GIOVEDÌ 30 GENNAIO 1992

Presidenza del Presidente ANDREATTA

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Interventi per lo sviluppo della Calabria» **(1385-*bis*)**, d'iniziativa dei deputati Tassone ed altri *(Stralcio degli articoli da 1 a 18 e da 20 a 22 del disegno di legge n. 1385 deliberato dalla 5ª Commissione in sede deliberante nella seduta del 22 novembre 1990)*

«Interventi per lo sviluppo della Calabria» **(374)**, d'iniziativa del senatori Murmura ed altri

«Interventi a favore della Calabria» **(553)**, d'iniziativa dei sentori Pecchioli ed altri

«Interventi ugenti per la regione Calabria» **(704)**, d'iniziativa dei senatori Murmura ed altri

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE ..... *Pag.* 2, 3, 4 e *passim*
BOLLINI *(Com.-PDS)* ..... 15, 31 32 e *passim*
BONORA *(DC), relatore alla Commissione* ... 2, 5, 10 e *passim*
CROCETTA *(Rif. Com.)* 25
FERRARI AGGRADI *(DC)* 16
GAROFALO *(Com.-PDS)* ..... 3, 6, 7 e *passim*
MESORACA *(Com.-PDS)* 7
MURMURA *(DC)* ..... 27, 28, 38 e *passim*
PERUGINI *(DC)* ..... 3, 19, 20 e *passim*
PUJIA, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio* ..... 3, 10, 21 e *passim*
SPOSETTI *(Com.-PDS)* ..... 19, 22, 35 e *passim*
TAGLIAMONTE *(DC)* ..... 6, 17, 24 e *passim*
TRIPODI *(Rif. Com.)* ..... 16, 17, 18 e *passim*

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1150)

I lavori hanno inizio alle ore 12,35.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Interventi per lo sviluppo della Calabria» (1385-*bis*), d'iniziativa dei deputati Tassone ed altri, approvato dalla Camera dei deputati *(Stralcio degli articoli da 1 a 18 e da 20 a 22 del disegno di legge n. 1385 deliberato dalla 5ª Commissione in sede deliberante nella seduta del 22 novembre 1990)*

«Interventi per lo sviluppo della regione Calabria» (374), d'iniziativa dei senatori Murmura ed altri

«Interventi a favore della Calabria» (553), d'iniziativa dei senatori Pecchioli ed altri

«Interventi urgenti per la regione Calabria (704), d'iniziativa dei senatori Murmura ed altri

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge: «Interventi per lo sviluppo della Calabria», di iniziativa dei deputati Tassone ed altri; «Interventi per lo sviluppo della regione Calabria», di iniziativa dei senatori Murmura ed altri; «Interventi a favore della Calabria», di iniziativa dei senatori Pecchioli ed altri; «Interventi urgenti per la regione Calabria», di iniziativa dei senatori Murmura ed altri.

Riprendiamo la discussione sospesa nella seduta del 15 gennaio scorso.

Come i colleghi ricordano, nella seduta odierna dovremmo procedere alla votazione del testo proposto dal relatore, nel quale sono unificati i disegni di legge in titolo.

Prego il senatore Bonora di riferire alla Commissione in ordine agli emendamenti presentati e al suo testo.

BONORA, *relatore alla Commissione*. Quando ho svolto l'ultima relazione in merito al disegno di legge al nostro esame, ho affermato che avrei riformulato il testo sulla base di tutte le osservazioni che erano state avanzate informalmente da alcuni membri della Commissione, nonchè anche da altri senatori.

Pertanto presento il testo che ho predisposto sulla base di tali considerazioni e che è a disposizione di tutti i senatori.

Comunico inoltre che ritiro tutti gli emendamenti precedentemente da me presentati al testo originario.

In ordine invece a tutti gli altri emendamenti depositati esprimo parere contrario per il momento, salvo vengano fornite spiegazioni circa la loro opportunità.

Ricordo di avere riformulato il testo, accogliendo molte osservazioni, che erano state avanzate, che non toccavano la sostanza del disegno di legge, pur essendo migliorati.

In particolare, al comma 4 dell'articolo 1, laddove si prevede la partecipazione del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno nel Comitato istituzionale di bacino, propongo di aggiungere anche il Ministro dell'agricoltura e foreste per le questioni che sono state già spiegate in precedenti occasioni. Esistono infatti oltre a problemi di incentivazione, di salvaguardia e di promozione di tutto il patrimonio boschivo della Calabria, dei quali comunque discuteremo più avanti con riferimento specifico ai parchi.

PRESIDENTE. Invito i presentatori degli emendamenti, qualora non si ritengano soddisfatti delle dichiarazioni del relatore, ad intervenire o per illustrare i propri emendamenti o per chiedere allo stesso relatore un supplemento di spiegazione.

PERUGINI. Signor Presidente ritiro tutti gli emendamenti presentati unitamente al senatore Zito.

Faccio presente inoltre che ritengo decaduti gli emendamenti 1.2 e 2.2, in quanto riproposti come contenuto rispettivamente dagli emendamenti 1.1 e 2.1 presentati dal relatore.

GAROFALO. Signor Presidente, abbiamo già espresso in sede di discussione generale alcune riserve sulla parte del provvedimento che riguarda i lavoratori idraulico-forestali.

Avrei comunque bisogno di ulteriori spiegazioni dal relatore, in quanto vi sono alcuni aspetti che rischiano di non essere completamente disciplinati dal disegno di legge al nostro esame. Per quanto riguarda poi l'attuazione degli interventi in un settore particolare, come quello del rimboschimento e della riconversione boschiva, previsti al comma 1 dell'articolo 2, riteniamo che necessitino di chiarimento alcuni aspetti riguardanti l'utilizzo dei lavoratori idraulico-forestali.

È stata poi ipotizzata tutta un'altra serie di interventi per quanto riguarda i lavori di dissesto idro-geologici e di irrigazione da affidare alle imprese private, utilizzando sempre lavoratori idraulico-forestali, almeno in via prioritaria. Detti lavoratori inoltre, nel momento in cui cessa la loro prestazione, dovrebbero ritornare ad essere iscritti nell'elenco degli operai del corpo forestale. In merito a ciò sottolineo la poca chiarezza con la quale si intende realizzare tale criterio di priorità, soprattutto in riferimento alla metodologia con cui dovrebbe essere effettuata tale operazione nei luoghi ove occorra procedere al rimboschimento. Ci chiediamo infatti quale sia la logica che si intende adottare, ovvero se esista una graduatoria sulla base della quale dovrebbero essere assunti i lavoratori idraulico-forestali destinati a svolgere l'attività di rimboschimento, oppure se tale compito venga affidato ad imprese private.

PUJIA, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. La graduatoria dovrebbe essere regolata secondo la legge che disciplina il collocamento.

GAROFALO. Ricordo che esiste una parte di questi lavoratori che è costituita da soggetti che vengono definiti normalmente «centottantunisti», che hanno ormai acquisito una serie di diritti.

Mi domando allora, in questo caso, come ci si dovrebbe comportare.

Qualora l'intendimento fosse quello di stabilire una graduatoria in base alla quale destinare tali soggetti alle attività di rimboschimento, dando loro in tal modo la possibilità di lavorare tutto l'anno e, al contrario, destinare tutti i lavoratori, che non risultano come «centottonturnisti» agli appalti, la cui esecuzione dovrebbe essere svolta dalle imprese, riteniamo che sarebbe opportuno e necessario verificare se tale operazione sia effettivamente gestibile. Personalmente sono convinto che non lo sia.

In particolare, intendo poi svolgere le ulteriori considerazioni in riferimento all'ipotesi prevista al comma 8 dell'articolo 1, laddove si stabilisca che per la redazione dei piani di bacino la Regione possa avvalersi anche del Corpo forestale dello Stato, nonchè degli enti pubblici, degli enti locali e così via. Al riguardo faccio presente che in Calabria esistono più di ventisette enti di tal genere, che sono peraltro titolari dei rapporti di lavoro con gli operai della forestale e risultano pertanto essere enti concessionari. Con tale norma mi sembra si dia una sorta di avallo al fatto che gli enti di gestione dei lavoratori forestali non debbano diminuire, anche se di fatto in Calabria è attualmente in atto un processo volto ad unificare tali enti e a ridurli numericamente sciogliendone alcuni. Tali aspetti non rivestono una rilevanza secondaria, provocando l'effetto dell'insufficiente utilizzo dei lavoratori forestali.

Infine qui manteniamo gli addetti dalla legge n. 442, con tutti gli effetti che ciò comporta. Questo era stato già detto precedentemente senza grande successo e quindi mi limito soltanto a ripeterlo. La legge n. 442, che pur è stata necessaria per il contenimento del numero dei lavoratori forestali, rischia di produrre una distorsione vistosissima, nel senso che nelle aree dove c'è più bisogno dell'intervento dei lavoratori forestali, e che sono quelle di più antico insediamento dei cantieri forestali, la gente va in pensione per vecchiaia e non rimangono lavoratori che possono sostituirli. Nelle aree in cui ci sarebbe minor bisogno di interventi idraulico-forestali ed in modo particolare anche nelle città, permangono invece consistenti nuclei di lavoratori idraulico-forestali.

Se potessimo introdurre una modifica che garantisca che non si proceda nelle assunzioni anche se c'è un processo di decremento dei lavoratori ma che si possa far ricorso ad un minimo di agilità, che consenta di far corrispondere le opere ed il lavoro dei lavoratori forestali alle esigenze vere senza rimanere bloccati come è accaduto fino a questo momento, raggiungeremmo un risultato di razionalizzazione e di migliore utilizzazione dei lavoratori forestali.

Queste erano le obiezioni che volevo fare rispetto all'articolo 1, anche per dichiarare che su questa parte non ci può essere il nostro consenso, il relatore ha fatto uno sforzo per dare una prospettiva di razionalizzazione a questo delicato settore che ha bisogno sicuramente della riorganizzazione della propria presenza e delle proprie forze.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Garofalo. Ritengo che le sue obiezioni meritino una risposta ed invito pertanto il relatore a fornirle i

chiarimenti necessari. Vorrei però prima osservare che se vengono meno dei costi di lavoro in aree in cui c'è la possibilità e l'utilità, come lei ha detto, prioritaria di intervento, si liberano delle risorse. Pertanto anzichè con questa forma medioevale di intervento, le risorse potranno essere utilizzate tramite appalti ed imprese per eseguire i lavori: in questo modo avremmo una situazione pulita di lavoratori assunti da imprese che eseguono i lavori.

Da quello che ho capito questo intervento era stato inizialmente utilizzato per scopi particolari legati ai cantieri di rimboschimento e poi progressivamente si è diffuso «a macchia d'olio» anche in zone in cui di rimboschimento da fare ce n'era poco. Se progressivamente vengono meno i lavoratori che vanno in pensione, quei fondi si rendono disponibili per interventi adeguati, per interventi in base ai quali si affidano ad un'impresa certi lavori e non si assume personale al di fuori delle necessità di appalti particolari. Mi sembra pertanto che questi fondi possono essere usati secondo procedure ordinarie, come accade in tutte le parti d'Italia e non applicando questa specie di cassa integrazione che condanna la gente a vivere di espedienti.

Ritengo che il punto sia questo: se i fondi si liberano, potranno essere utilizzati per progetti precisi e non semplicemente per forme di assistenza.

BONORA, *relatore alla Commissione*. Potrei anche essere d'accordo con le osservazioni che sono state fatte (in realtà non lo sono) ma il fatto è che non mi trovo di fronte ad una proposta emendativa di questo articolo, per cui non sono in grado di riformulare il testo da me proposto.

Vorrei fare un'osservazione: se ci mettiamo nella logica della legge sulla difesa del suolo, la n. 183, non c'è alcun dubbio che prevediamo per la Calabria (e questa è una novità assoluta) una autorità così come si prevede per il Po. Quindi è questa autorità che governa tutta la programmazione dei lavori e governa anche implicitamente il mercato del lavoro a questo proposito. In questo caso non posso pensare di eseguire i lavori là dove ci sono i lavoratori disponibili bensì dove essi si rendono necessari. I lavori sono divisi pertanto in due parti: quelli relativi al primo comma dell'articolo 2, che riguarda manufatti in terra e materiale vegetale interessanti la stabilità delle pendici; interventi nei corsi d'acqua; opere civili di limitata entità che vengono eseguiti in economia. Vi sono poi i lavori che devono essere eseguiti secondo la normativa della licitazione privata in base alla normativa della CEE per i quali, ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 1, si prevede il convenzionamento da parte della Regione con gli enti che fino a questo momento hanno eseguito i lavori. Mi sembra che con questo si dia anche una garanzia, salve tutte le norme in materia di collocamento, in ordine ai lavoratori il cui rapporto di lavoro è disciplinato dalla legge n. 442. Si prevede, come del resto mi è stato spiegato da più parti, che mediante questa legge si operi una progressiva diminuzione della dotazione di operai idraulico-forestali. La progressiva diminuzione aumenta le possibilità di investimento, come si prevede al comma 5 dell'articolo 2.

Vorrei che il senatore Garofalo comprendesse anche le difficoltà di districarsi in una materia così complessa per la quale subentrano

esigenze di natura sociale piuttosto che esigenze di natura tecnico-economica. Comunque ribadisco che questo è frutto di uno sforzo anche eccessivamente oneroso ed è quello che tecnicamente mi è stato suggerito da più parti come il possibile punto di accordo per la soluzione di un problema di questo tipo.

Se qualcuno vorrà presentare emendamenti li discuteremo.

GAROFALO. Potrei presentare un emendamento se da parte del relatore c'è una disponibilità ad accettare il ragionamento che ho fatto prima. Altrimenti non vale la pena di presentare un emendamento per farlo bocciare.

PRESIDENTE. Invece di presentarlo legga l'emendamento come lo vorrebbe proporre, per capire quali modifiche avanza a commento del suo intervento.

GAROFALO. Signor Presidente, l'emendamento in questione avrebbe questo senso: fermo rimanendo il blocco – e quindi la legge n. 442 – l'utilizzazione delle giornate che vengono meno in base ai pensionamenti che mano a mano si verificano, dovrebbe essere impiegata con elasticità. Oggi vi è una rigidità sulle giornate perchè chi ha, ad esempio, 151 giornate resta permanentemente a quel livello. Si dovrebbe lasciare libera un'elasticità sulla questione delle giornate, in modo da far corrispondere l'utilizzazione di questi lavori alla reale necessità dell'intervento. Oggi succede che si inizia un lavoro e, siccome i lavoratori che sono adibiti a quel lavoro hanno, ad esempio, 101 giornate, non ne possono fare neanche una in più. Quando hanno finito quelle giornate finisce il lavoro. Noi dovremmo riparare in qualche modo a questa assurdità.

PRESIDENTE. Non so se le due cose corrispondano, ma io stavo immaginando un emendamento all'articolo 2, in base al quale questi lavoratori possono essere trattenuti in qualunque comune della Calabria per la prosecuzione dei lavori. Pensavo di dire questo: ove ci sia il rifiuto all'impiego o il rifiuto per una volta a partecipare al lavoro offerto da un'impresa, ha luogo la cancellazione degli albi. Deve essere chiaro che il lavoratore di città non deve necessariamente trovare il lavoro in città: qualunque cantiere aperto può offrire a lavoratori forestali che non sono impiegati nella specifica area nel comune la possibilità di essere impiegati se il lavoro lo richiede. Questo perchè partiamo da un istituto che ha carattere sociale e lo vogliamo trasformare in un istituto produttivo.

TAGLIAMONTE. A mio avviso il tentativo che si sta facendo è di varare un provvedimento che innovi rispetto ad una logica precedente cercando di districarsi nel groviglio della normativa vigente e nel rispetto della normativa stessa.

Se continuiamo a perseguire l'obiettivo che è alla base di quanto si è fatto fino ad oggi, ci allontaniamo dal tentativo, encomiabile, della Commissione e soprattutto del relatore di impostare in modo diverso, più limpido e produttivistico questo intervento a favore della Calabria.

Pertanto, piuttosto che indugiare nella ricerca di perfezionamenti, che sono sempre auspicabili ma ci fanno perdere tempo, sarebbe opportuno andare diritti all'obiettivo finale, che è quello di varare questo provvedimento.

GAROFALO. L'osservazione che faccio riguarda il processo di razionalizzazione della massa di lavoratori che esiste in Calabria.

Voglio far osservare al Presidente che nel primo testo che era stato elaborato, come in quello della Camera dei deputati e anche nella discussione che mi ricordo abbiamo fatto con le organizzazioni sindacali calabresi, si prevedeva una mobilità nell'ambito del bacino, perchè questo è un concetto giusto e occorre eliminare il principio in base al quale ciascuno deve lavorare solo nel proprio comune. Vorrei far presente al Presidente che se dovessimo pensare ad una mobilità reale – ad esempio i lavoratori di Africo che vanno a lavorare a Spezzano-Sila o viceversa – questa dal punto di vista del principio sarebbe una cosa giusta, però nella pratica non sarebbe gestibile; infatti, stiamo parlando di lavoratori forestali, non stiamo parlando di un appalto, da un comune ad altro comune, dove esistono decine o centinaia di lavoratori che non hanno alcuna prospettiva di lavoro. Credo che la cosa, effettivamente, non sia realistica e sia ingestibile. Voglio farlo presente fin d'ora, perchè altrimenti lavoreremo al perseguimento di un obiettivo irrealizzabile.

Il ragionamento sta tutto nel dire che gli enti che governano il lavoro forestale, fermo rimanendo un obiettivo di riduzione, di questa forza lavoro, debbono avere la possibilità di gestire il monte ore.

Mi ricordo che vi era una proposta che stabiliva di non impiegare le ore lavorative in più dovute ai pensionamenti per aumentare le giornate dei lavoratori attuali, perchè ciò lascerebbe il monte ore sempre uguale; poniamoci invece l'obiettivo di abbassare il monte ore e lasciamone disponibile almeno una parte per disporre di una certa elasticità sulle giornate lavorative per i fini che ho detto. Cioè, se si tratta di un lavoro che necessita, ad esempio, di 157 giornate lavorative, non diciamo al lavoratore interessato «ne hai 151, smetti a questo punto e chiameremo un altro per terminare le sette giornate lavorative restanti» perchè questo mio sembra un meccanismo di difficile applicazione.

Questa era l'idea, il lasciare un'elasticità, una capacità di governo che rompa la vecchia rigidità, che era anche una fonte di squilibrio e di irrazionalità nell'intervento, per realizzare invece un utilizzo di questi lavoratori sulla base delle esigenze vere del progetto, che non corrispondono alla necessità di garantire cento giornate di lavoro ad ognuno. Questa era la proposta; naturalmente essa non vuole essere un modo per impedire che si vada avanti, nè per ostacolare gli altri colleghi nell'esprimere posizioni eventualmente diverse.

MESORACA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non voglio ripetere tutta la discussione che abbiamo svolto in questi anni sul problema dei lavoratori forestali; però la voglio richiamare alla memoria per sommi capi.

Di tanto in tanto sento delle osservazioni che non mi convincono; ad esempio, quelle del relatore Bonora: si tratta la partita forestale

come un fatto sociale più che come un fatto produttivo o legislativo. Avrei voluto che questa rigidità che ha caratterizzato la nostra discussione vi fosse stata anche in altre occasioni, ad esempio per l'Irpinia o per il rifinanziamento della legge n. 64 del 1986 o per tanti altri provvedimenti che abbiamo affrontato e che non hanno comportato interventi per 800 o 900 miliardi, ma per migliaia e migliaia di miliardi. Per cui questa «doppia morale», quella per i forestali calabresi e quella per l'Irpinia e per altre cose, io francamente non l'accetto, non la condivido e non la posso condivere.

Non approviamo il modo con cui stiamo affrontando la questione e io presenterò un emendamento a questo disegno di legge, se non si terrà conto di due questioni: il «tetto» delle 20 mila persone e la non rigidità della legge n. 442, cioè il *turn over* rispetto alla legge n. 442 del 1984. Non si tratta solo di lavoro: c'è un disegno produttivo che è stato fatto proprio dalla regione Calabria. La regione Calabria e tutto il Consiglio regionale hanno approvato all'unanimità un piano il quale prevede che l'organizzazione della forestazione sia caratterizzata dal mantenimento dei posti di lavoro e dall'utilizzazione dei lavoratori in termini produttivi. Allora, o questo ragionamento del Consiglio regionale è assurdo e inventato, oppure è serio, almeno quanto tutti gli altri ragionamenti che abbiamo fatto su altri provvedimenti e, in tal caso, noi non possiamo non accettarlo.

Per tali motivi sono favorevole a mantenere la prima stesura, quella della Camera dei deputati, che tendeva a salvaguardare il «tetto» delle 20 mila persone, perchè, fra le altre cose, in Calabria, ad oggi, non esiste un'alternativa credibile all'occupazione forestale. Vi è tutto un discorso da fare insieme a tanti altri discorsi sulla disoccupazione calabrese di questi anni, che hanno fatto diventare la Calabria la regione con più disoccupati in Italia e in Europa. Non possiamo assolutamente pensare di eliminare l'occupazione nella forestazione e non avere un'alternativa credibile in altri comparti. Questo oggi, perchè non è un discorso del domani.

Annuncio quindi la presentazione dell'emendamento 1.3, tendente a ripristinare il testo approvato dalla Camera dei deputati agli articoli 1, 2 e 3.

PRESIDENTE. Mi permetto di osservarle che situazioni comparabili a questa della Calabria sono presenti in due circostanze. Capisco il riferimento che lei ha fatto ai problemi che riguardano le tecniche di attribuzione e di determinazione del lavoro, ma ci sono due casi molto simili: le cooperative di Palermo e quelle di Napoli.

Ritengo che tutte le norme inerenti la Calabria potrebbero essere utilmente applicate anche alle cooperative di Palermo e di Napoli. Ieri ci siamo ritrovati in uno strano «romanzo giallo», con due testi uguali sulle cooperative di Palermo e di Napoli. Se fossimo intervenuti su Palermo e Napoli avrei predisposto un emendamento analogo a questo per la Calabria tendente ad affermare il concetto che non si può sostituire, nell'ambito delle cooperative, personale che è uscito dalle stesse.

Pertanto, non si può rinnovare il *turn over*, ma credo sia giusto che, qualora venga approvata la proposta del relatore in questa materia, il

Parlamento ed il Governo in futuro estendano queste norme anche alle due situazioni analoghe a quelle dei forestali calabresi, che sono le cooperative napoletane degli ex detenuti e quelle di Palermo per gli operai addetti a certi lavori quasi conclusi.

Oggi siamo in un ambiente molto trasparente per tutto quello che si fa e si dice in Parlamento; in tale ottica, sono del parere che non si sia in presenza di un problema di riduzione dell'occupazione, ma che si tratti di passare da quello che, per usare una terminologia di Marx, in analogia con il modo «asiatico» di produzione, si può chiamare il modo «calabrese» di produzione, ad un modo normale di produzione: le somme destinate a questo scopo rimangono le stesse e, anzichè assumere delle persone prima dei lavori, le si assume in relazione ai lavori. Non è che vengano a diminuire le somme e quindi le giornate, ma si passa prima a definire un progetto e si assume poi la forza lavoro necessaria a realizzarlo, anzichè assumere prima la gente e poi inventare i progetti da realizzare. Non è che con la formula del relatore si riduca il numero di ore, semplicemente si segue un modo normale di gestire i lavori pubblici.

Passo alla votazione, con l'avvertenza che verrà posto ai voti il testo proposto dal relatore.

Do lettura dell'articolo 1:

CAPO I.

AUTORITÀ DI BACINO DELLA CALABRIA E DISCIPLINA DEGLI INTERVENTI FORESTALI

Art. 1.

(Autorità di bacino della Calabria)

1. Alla realizzazione degli interventi previsti negli articoli 1 e 2 della presente legge si provvede a carico degli stanziamenti autorizzati dalla legge 18 maggio 1989, n. 183, nonchè da altre leggi dello Stato, ed altresì mediante l'assegnazione straordinaria di lire 3.600 miliardi per il periodo dal 1992 al 1999, di cui al successivo articolo 3.

2. Ai bacini dei corsi d'acqua della Calabria che sfociano nel versante ionico e in quello tirrenico è preposta un'unica Autorità di bacino di rilievo nazionale che è istituita e opera ai sensi e per gli effetti della disciplina di cui alle leggi 18 maggio 1989, n. 183, e 7 agosto 1990, n. 253.

3. Per i bacini dei fiumi Sinni, Noce e Lao, classificati dalla legge 18 maggio 1989, n. 183, come bacini di rilievo interregionale, il Comitato istituzionale dell'Autorità di bacino della Calabria è integrato con la partecipazione del Presidente della Giunta regionale della Basilicata, ovvero di un assessore delegato.

4.I Ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e dell'agricoltura fanno parte del Comitato istituzionale dell'Autorità di bacino di cui al comma 2.

5. L'Autorità di bacino della Calabria ha sede presso il Provveditorato delle Opere Pubbliche della Calabria.

6. Entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge si provvede alla costituzione degli organi della Autorità di cui al comma 2 ai sensi delle leggi indicate e alla verifica degli adempimenti di cui all'articolo 9 della legge 7 agosto 1990, n. 253, nonchè all'adeguamento degli strumenti già messi in atto in applicazione di detta legge e della legge 18 maggio 1989, n. 183.

7. Ai fini della redazione del piano di bacino, il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e il Ministro dell'ambiente trasmettono all'Autorità di bacino della Calabria i dati e le informazioni raccolti anche in relazione agli accordi di programma che abbiano pertinenza nel settore.

8. Per la realizzazione degli interventi previsti dal presente Capo, l'Autorità di bacino stipula convenzioni con la Regione Calabria e con i soggetti titolari dei rapporti di lavoro con gli operai idraulico-forestali di cui al Capo I della presente legge.

È stato poi proposto il seguente emendamento:

Ripristinare gli articoli 1, 2 e 3 del disegno di legge n. 1385-bis.

1.3 MESORACA

PUJIA, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.* Nel far presente che non ho avuto modo di approfondirne il contenuto dell'emendamento 1.3 esprimo, a nome del Governo, parere contrario.

BONORA, *relatore alla Commissione.* Signor Presidente, il mio parere è conforme a quello del Governo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.3.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 2. Ne dò lettura:

Art. 2.

(*Attuazione degli interventi*)

1. Gli interventi di rimboschimento e di riconversione boschiva e quelli riguardanti manufatti in terra e materiale vegetale interessanti la stabilità delle pendici, gli interventi nei corsi d'acqua delle parti più alte dei bacini non eseguibili a misura, nonchè le opere civili di limitata entità strettamente complementari alla esecuzione ed alla gestione delle attività di rimboschimento e di riconversione boschiva sono eseguiti in

economia per amministrazione diretta mediante l'impiego dei soli operai idraulico-forestali iscritti negli elenchi di cui al decreto-legge 15 giugno1984, n. 233, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 1984, n. 442. A tal fine la Regione provvede alla emanazione di un apposito regolamento di disciplina di detti lavori eseguiti in economia, diretto in particolare a precisare le modalità del pagamento dei salari direttamente agli interessati, nonchè gli acquisti dei materiali occorrenti.

2. I lavori riguardanti gli interventi e le opere di assetto idrogeologico e di regimazione delle acque non indicati nel comma 1 sono affidati mediante licitazione privata, con l'osservanza delle disposizioni di cui alla legge 31 maggio 1965, n. 575, alla legge 13 settembre 1982, n. 646, al decreto-legge 6 settembre 1982, n. 629, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 ottobre 1982, n. 726, alla legge 23 dicembre 1982, n. 936, alla legge 19 marzo 1990, n. 55, alla legge 2 febbraio 1973, n. 14, come modificata dalla legge 17 febbraio 1987, n. 80, nonchè al decreto legislativo 19 dicembre 1991, n. 406, recante «Attuazione della direttiva 89/440/CEE in materia di procedure di aggiudicazione degli appalti dei lavori pubblici». Le imprese affidatarie dei lavori debbono prioritariamente far ricorso agli operai iscritti negli elenchi indicati al comma 1 del presente articolo. Ad esaurimento dei lavori tali operai sono reintegrati nei medesimi elenchi. Resta ferma la disciplina per le opere pubbliche di bonifica.

3. Per l'eventuale affidamento dei subappalti si provvede ai sensi dell'articolo 3, comma 4-*bis*, del decreto-legge 8 maggio 1989, n. 166, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 luglio 1989, n. 246, nonchè delle disposizioni previste dalla legge 19 marzo 1990, n. 55, e successive modificazioni.

4. La Regione provvede a pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione stessa entro il 31 gennaio di ogni anno l'elenco nominativo, distinto per comuni di residenza, degli operai idraulico-forestali di cui al presente articolo. Copia di detto elenco è inviata al Ministero del lavoro, che è tenuto a compiere verifiche sulla consistenza complessiva degli elenchi e sull'impiego degli operai, nonchè ad informare la Procura regionale della Corte dei conti, ove riscontri indebite iscrizioni.

5. Sono destinate a spese di investimento riguardanti gli interventi di assetto idrogeologico e di regimazione delle acque le economie determinatesi in conseguenza della progressiva diminuzione del numero degli operai idraulico-forestali iscritti negli elenchi di cui al decreto-legge 15 giugno 1984, n. 233, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 1984, n. 442.

Invito il relatore a modificare il comma 5 di tale articolo introducendo la precisazione che gli operai idraulico forestali sono quelli iscritti negli elenchi alla data di entrata in vigore del decreto-legge n. 233 del 1984.

Ritengo infatti che questa sia la formulazione più corretta al fine di evitare possibili equivoci.

BONORA, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, condivido la sua proposta e provvedo ad apportare la modifica da lei suggerita al comma 5 dell'articolo 2.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 2 che, in base alla proposta di modifica formale da me avanzata ed accolta dal relatore, risulta essere il seguente:

Art. 2.

(*Attuazione degli interventi*)

1. Gli interventi di rimboschimento e di riconversione boschiva e quelli riguardanti manufatti in terra e materiale vegetale interessanti la stabilità delle pendici, gli interventi nei corsi d'acqua delle parti più alte dei bacini non eseguibili a misura, nonchè le opere civili di limitata entità strettamente complementari alla esecuzione ed alla gestione delle attività di rimboschimento e di riconversione boschiva sono eseguiti in economia per amministrazione diretta mediante l'impiego dei soli operai idraulico-forestali iscritti negli elenchi di cui al decreto-legge 15 giugno 1984, n. 233, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 1984, n. 442. A tal fine la Regione provvede alla emanazione di un apposito regolamento di disciplina di detti lavori eseguiti in economia, diretto in particolare a precisare le modalità del pagamento dei salari direttamente agli interessati, nonchè gli acquisti dei materiali occorrenti.

2. I lavori riguardanti gli interventi e le opere di assetto idrogeologico e di regimazione delle acque non indicati nel comma 1 sono affidati mediante licitazione privata, con l'osservanza delle disposizioni di cui alla legge 31 maggio 1965, n. 575, alla legge 13 settembre 1982, n. 646, al decreto-legge 6 settembre 1982, n. 629, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 ottobre 1982, n. 726, alla legge 23 dicembre 1982, n. 936, alla legge 19 marzo 1990, n. 55, alla legge 2 febbraio 1973, n. 14, come modificata dalla legge 17 febbraio 1987, n. 80, nonchè al decreto legislativo 19 dicembre 1991, n. 406, recante «Attuazione della direttiva 89/440/CEE in materia di procedure di aggiudicazione degli appalti dei lavori pubblici». Le imprese affidatarie dei lavori debbono prioritariamente far ricorso agli operai iscritti negli elenchi indicati al comma 1 del presente articolo. Ad esaurimento dei lavori tali operai sono reintegrati nei medesimi elenchi. Resta ferma la disciplina per le opere pubbliche di bonifica.

3. Per l'eventuale affidamento dei subappalti si provvede ai sensi dell'articolo 3, comma 4-*bis*, del decreto-legge 8 maggio 1989, n. 166, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 luglio 1989, n. 246, nonchè delle disposizioni previste dalla legge 19 marzo 1990, n. 55, e successive modificazioni.

4. La Regione provvede a pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione stessa entro il 31 gennaio di ogni anno l'elenco nominativo, distinto per comuni di residenza, degli operai idraulico-forestali di cui al presente articolo. Copia di detto elenco è inviata al Ministero del lavoro, che è tenuto a compiere verifiche sulla consistenza complessiva degli elenchi e sull'impiego degli operai, nonchè ad informare la Procura regionale della Corte dei conti, ove riscontri indebite iscrizioni.

5. Sono destinate a spese di investimento riguardanti gli interventi di assetto idrogeologico e di regimazione delle acque le economie

determinatesi in conseguenza della progressiva diminuzione del numero degli operai idraulico-forestali iscritti negli elenchi alla data di entrata in vigore del decreto-legge 15 giugno 1984, n. 233, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 1984, n. 442.

È approvato.

Art. 3.

(*Norme finanziarie per il piano di interventi idrogeologici e forestali*)

1. Lo stanziamento di lire 3.600 miliardi di cui all'articolo 1, comma 1, viene iscritto nello stato di previsione del Ministero del tesoro in ragione di lire 220 miliardi per l'anno 1992 e di lire 420 miliardi per ciascuno degli anni 1993 e 1994. Alla ripartizione del residuo importo di lire 2.505 miliardi si provvede negli anni successivi mediante la legge finanziaria.

2. All'onere relativo agli anni 1992, 1993 e 1994 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1992-1994, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1992, all'uopo utilizzando parzialmente l'accantonamento «Interventi per lo sviluppo della Regione Calabria».

3. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

È approvato.

Art. 4.

(*Completamento di opere*)

1. È concesso alla regione Calabria, ai sensi dell'articolo 12 della legge 16 maggio 1970, n. 281, un contributo speciale di lire 140 miliardi per completare il trasferimento dei centri abitati dei comuni di Cardinale, Centrache, Fabrizia, Nardodipace, San Lorenzo Bellizzi, Cardeto, Careri e Roghudi, distrutti dalle alluvioni del dicembre 1972 e del gennaio 1973. Il relativo importo è iscritto nello stato di previsione del Ministero del tesoro in ragione di lire 10 miliardi per l'anno 1992, di lire 50 miliardi per l'anno 1993 e di lire 80 miliardi per l'anno 1994.

2. Per l'avvio della gestione dei servizi attinenti alle opere di trasferimento di cui al precedente comma è concesso alla Regione Calabria un contributo straordinario di lire 8, 22 miliardi per il 1992 e di lire 5,22 miliardi per il 1993.

3. Per la gestione delle aree demaniali del Parco nazionale della Calabria, istituito con legge 2 aprile 1968, n. 503, e delle aree del demanio pubblico dell'Altopiano delle Serre, che vengono incluse nel territorio di detto Parco, è stanziata la somma di lire 37,5 miliardi per l'anno 1992 e di lire 2,5 miliardi per ciascuno degli anni 1993 e 1994 da destinare, in particolare, alle opere di salvaguardia, valorizzazione e

fruizione delle aree costituenti il parco, nonchè all'acquisizione di aree forestali di particolare valore storico e ambientale mediante l'utilizzazione della somma di lire 35 miliardi relativa all'anno 1992.

4. È altresì concesso al Parco nazionale della Calabria un contributo straordinario di lire 1.500 milioni per ciascuno degli anni 1992 e 1993 e di lire 1.720 milioni per l'anno 1994, destinato a spese di funzionamento del predetto Parco.

5. L'Ente autonomo del Parco nazionale dell'Aspromonte e l'Ente autonomo del Parco del Pollino, di cui all'articolo 10, comma 1, della legge 28 agosto 1989, n. 305, sono regolati dalle norme della legge 6 dicembre 1991, n. 394.

6. È concesso agli enti autonomi di cui al comma 5 per il triennio 1992-1994, un contributo straordinario per spese di funzionamento di complessive lire 2 miliardi per il 1992, di lire 5 miliardi per il 1993 e di lire 10 miliardi per 1994, ripartito in misura uguale tra i due enti.

7. Agli enti autonomi di cui al comma 5 è concesso altresì un contributo straordinario di lire 12 5 miliardi per il 1992, lire 10 miliardi per il 1993 e lire 32 miliardi per il 1994 per opere di salvaguardia, valorizzazione e fruizione delle aree dei parchi stessi, da ripartire in misura uguale tra i due enti.

8. All'onere derivante dai precedenti commi 2, 4 e 6 per complessive lire 11.720 milioni in ciascuno degli anni 1992, 1993 e 1994 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto ai fini del bilancio triennale 1992-1994 nel capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1992, all'uopo utilizzando l'accantonamento «Interventi per lo sviluppo della Regione Calabria».

9. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

10. All'onere derivante dai precedenti commi 1, 3 e 7 per complessive lire 60.000 milioni nel 1992, lire 62.500 milioni nel 1993 e lire 114.500 milioni nel 1994 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1992-1994, nel capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1992, all'uopo utilizzando parzialmente l'accantonamento «Interventi per lo sviluppo della Regione Calabria».

11. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo.

4.3 SPOSETTI, MESORACA, GAROFALO, BOLLINI

All'articolo 4 del testo presentato dal relatore, sostitutivo del Capo I, aggiungere il seguente comma 4:

«4. Per il finanziamento dei programmi d'investimento del Parco nazionale Aspromonte e del Parco nazionale Pollino, istituiti con

l'articolo 10, comma 1, della legge 28 agosto 1989, n. 305, concernente la programmazione triennale per la tutela dell'ambiente, è autorizzato il contributo di lire 6 miliardi in favore di ciascuno dei detti enti. L'indicato importo complessivo di lire 12 miliardi è ripartito in ragione di lire 4 miliardi per ognuno degli anni 1991, 1992 e 1993».

Conseguentemente la voce di spesa indicata all'articolo 8, comma 1, è ridotta di lire 4 miliardi per ciascuno degli anni 1991, 1992 e 1993.

4.1/1 ZITO

Dichiaro decaduto l'emendamento 4.1/1 del senatore Zito per assenza del proponente.

BONORA, *relatore alla Commissione.* Signor Presidente, faccio presente che il primo comma di tale articolo è particolarmente importante in quanto è relativo al contributo di 140 miliardi da destinare al completamento del trasferimento dei centri abitati di alcuni comuni calabresi, secondo l'elenco riportato nello stesso articolo.

PRESIDENTE. Come sono distribuiti negli anni questi 140 miliardi?

BONORA, *relatore alla Commissione.* Sono previsti 10 miliardi per il 1992, 50 miliardi per il 1993 ed 80 miliardi per il 1994.

Per quanto riguarda poi il secondo comma di questo articolo, esso è relativo all'avvio della gestione dei servizi attinenti alle opere necessarie per effettuare tale trasferimento. Detto comma non si differenzia sostanzialmente dalla formulazione prevista nel testo originario.

Il terzo comma dell'articolo 4 comprende anche le aree del demanio pubblico del cosiddetto Altipiano delle Serre. Come già spiegato più volte, si tratta di terreni demaniali che altrimenti sarebbero rimasti esclusi dalle provvidenze e quindi dagli interventi destinati alla Regione. Si è reso pertanto opportuno inserire in tale articolo anche gli interventi per queste zone.

Per quanto riguarda la parte rimanente dell'articolo, essa concerne aspetti già lungamente discussi ed ora qui riproposti in quanto non erano stati oggetto di contestazione – se ben ricordo – da parte dei colleghi.

BOLLINI. Ricordo che sull'articolo 4 vi erano particolari attese. Affermo ciò per sottolineare come le osservazioni del relatore Bonora siano costruite probabilmente su ricordi poco nitidi. Sin dall'inizio dell'esame di tale articolo avevamo espresso perplessità sulla «secchezza» del disegno di legge come si rileva in particolare anche da questo articolo che è – a nostro avviso – abbastanza riduttivo. Le considerazioni iniziali ci avevano logicamente condotto alla conclusione che tale articolo avrebbe dovuto essere comunque soppresso, in quanto contenente interventi di carattere frammentario conformi nella sostanza alla vecchia normativa esistente al riguardo. Nelle discussioni svolte in precedenza si era anche osservato come questo articolo costituisse

soltanto una aggiunta di questioni di scarso rilievo, di fatto non determinanti ai fini di un intervento effettivamente risolutivo.

Pertanto, il Gruppo comunista-PDS ha presentato l'emendamento 4.3, con il quale si chiede la soppressione dell'articolo, conformemente alla posizione da me ora illustrata.

TRIPODI. Come già detto, l'articolo 4 prevede gli interventi da destinare al completamento del trasferimento di alcuni comuni calabresi. Personalmente ritengo che ci si trovi di fronte ad un totale sovvertimento della impostazione che è stata data dalla Camera dei deputati a questo articolo, tre anni e mezzo fa. Faccio presente inoltre che si cerca di fare demagogicamente oggi di tutto per approvare detto provvedimento che, come ricorderete, è stato «insabbiato» quando fu trasmesso dall'altro ramo del Parlamento. Tale comportamento è spiegabile ora soltanto perchè ci si trova in vista dell'approssimarsi della fine della legislatura.

Nel realizzare questo obiettivo si cerca inoltre di modificare quella che è stata una elaborazione unitaria delle forze politiche che allora si sono impegnate in sede di Camera dei deputati per arrivare alla definizione del testo trasmesso al Senato.

Sottolineo inoltre, al di là del riferimento specifico all'articolo al nostro esame, che vi è stata poca chiarezza circa la stessa conduzione dei lavori di questa Commissione, l'orario della convocazione odierna è stato, di volta in volta, rinviato, tanto che non ero al corrente che la seduta fosse attualmente in corso. Sono convinto pertanto – se il Presidente mi consente – che, oltre alla conduzione clandestina dei lavori, si sia deciso di andare avanti pur di concludere, in pochissimo tempo, tutto quello che non si è riusciti a fare in sette anni di lavoro.

Sono inoltre convinto che l'intenzione di concludere tutto ora conduca a compiere le azioni e le scelte sbagliate e non certamente risolutive di problemi già di per sè gravi, ma che verrebbero altresì aggravati ulteriormente, qualora si continuasse ad andare avanti in questo modo. Infatti, ci troviamo di fronte ad un disegno di legge che soltanto la Democrazia cristiana vuole approvare oggi.

Ritengo che, per quanto riguarda il problema del completamento dei centri abitati da trasferire per motivi di ordine geologico, non c'è dubbio che non si possano fermare i lavori iniziati, ma ritengo che ci si trovi di fronte ad una promessa, ad una volontà di stanziare dei fondi; siamo quasi in campagna elettorale e quindi si ritornerà a dire che bisogna dare i fondi per la Calabria per prendere qualche voto. Noi siamo contro questo orientamento, perchè la Calabria ha tanti mali che non possono aggiungersi ad altri; ci sono state grandi responsabilità di ordine politico che hanno determinato una situazione di invivibilità della Calabria, di degrado economico.

FERRARI-AGGRADI. Il male vero è che non riuscite a mettervi d'accordo per individuare una destinazione per i finanziamenti pubblici.

TRIPODI. La nostra parte politica nel 1989 si è pronunciata per l'approvazione immediata nel testo trasmesso dalla Camera senza

alcuna modifica, mentre la maggioranza ha manifestato la volontà in suo luogo di smantellare il sistema degli interventi forestali licenziando il relativo personale: non so se, ad un certo punto, dobbiamo ancora sostenere questi lavoratori, che possono essere strumentalizzati dalle cosche mafiose, perchè c'è il rischio che essi possano perdere il loro posto di lavoro che era fino ad ora garantito.

Nel momento in cui tutti abbiamo voluto la legge e ci siamo battuti perchè fosse approvata in tempi rapidi, non si capisce - ed anzi è offensivo per la coscienza degli italiani - che si vogli approvare un testo nel momento in cui si chiude il Parlamento, senza conoscere la volontà della Camera al riguardo. Si tratta di un atto di forza da parte di un solo partito - e di un sottosegretario calabrese - per imporre una logica di carattere elettoralistico e clientelare, che in realtà va contro la Calabria.

Su tale procedura eleviamo la nostra protesta a nome della gente calabrese, che tante volte si è vista raggirata, ingannata ed offesa da questo tipo di comportamenti politici che vengono assunti a livello nazionale. Faremo sentire la nostra protesta qui e in Calabria perchè non consentiremo che i calabresi possano essere ancora turlupinati da una manovra elettoralistica e demagogica portata avanti da un partito come la Democrazia cristiana.

TAGLIAMONTE. Signor Presidente, vorrei dire al collega Tripodi che il termine «clandestinamente» se lo poteva risparmiare; questo argomento è all'ordine del giorno della Commissione ormai da diverse settimane e tutti abbiamo ricevuto - anche lei, senatore Tripodi - la convocazione della Commissione.

TRIPODI. Sono stato qui tutta la mattina ad aspettare.

TAGLIAMONTE. Siamo stati tutti nelle stesse condizioni, ma il fatto che si dica che questa riunione è stata convocata clandestinamente non risponde assolutamente a verità. I telegrammi sono stati inviati tre giorni prima e, come lo stesso senatore Tripodi, chE aveva interesse ad occuparsi seriamente della Calabria è rimasto in attesa che si potesse lavorare.

TRIPODI. Non accetto accuse.

TAGLIAMONTE. Anche lei ha lanciato accuse terribili; lei mette l'etichetta di fine elettorlistico ad uno scopo serio e degno di parlamentari che vogliono varare un provvedimento che non sia la ripetizione degli interventi sbagliati del passato.

TRIPODI. Perchè non lo avete fatto allora nel 1989, quando eravamo tutti d'accordo?

GAROFALO. Signor Presidente, vorrei operare una breve riflessione sulla restante parte della legge, dato che sui primi articoli abbiamo già espresso la nostra opinione.

La mia opinione è che il relatore ha compiuto uno sforzo che considero positivo, perchè da una legge che si poneva un'infinità di

obiettivi siamo arrivati ad un testo che individua alcune questioni. Sostengo che questo è un fatto positivo, perchè possiamo e dobbiamo fare uno sforzo vero che riguardi la regione Calabria e che affronti alcuni dei nodi che costituiscono i problemi veri dello sviluppo o del sottosviluppo della Calabria. Quindi che ci sia dissenso sulla parte concernente gli operai della forestale è un problema di merito; l'impostazione mi sembra però corretta.

Proprio per questo motivo dico che dobbiamo mantenerci ancora più coerentemente su questa strada e la mia opinione è che tutti i capitoli della seconda parte che non riguardano in maniera esplicita e diretta l'obiettivo dello sviluppo non devono trovare spazio in questo provvedimento. Si tratta infatti di un'altra logica; altrimenti torneremmo ad una legge *omnibus*, in cui inserire tutti i problemi della regione Calabria. La mia opinione è che si debba avere un titolo primo che riguarda la questione forestale e un titolo secondo riguardante lo sviluppo. Per quest'ultimo, la proposta che faccio corrisponde ad alcuni emendamenti che erano stati presentati anche da altri colleghi. Propongo che la parte riguardante lo sviluppo mantenga sostanzialmente il testo del senatore Bonora del quale si scorpori, però, una quota consistente dei finanziamenti, per indirizzarla in maniera esplicita ad una politica di industrializzazione della Calabria.

Pertanto il capitolo dello sviluppo dovrebbe contenere due obiettivi e, in pratica, due articoli: nel merito potremmo discutere sul testo del senatore Bonora al quale si anteporrebbe un altro articolo riguardante la costituzione di un'autorità che sia responsabile di uno sforzo per l'industrializzazione della Calabria, che disponga di una somma adeguata. Ritengo che la legge dovrebbe contenere soltanto questi capitoli e quindi lasciar cadere tutte le altre cose che ci sono, che sono marginali e non vanno affrontate con una legge che riguarda lo sviluppo. Si tratta di aggiungere o premettere alla parte che riguarda il progetto di sviluppo della Regione una parte concernente l'industrializzazione. Poichè la questione fondamentale della Calabria è di non avere nessun apparato produttivo nel settore industriale.

Mi scuso, signor Presidente, ma questo quadro generla che ho delineato mi ha consentito di esprimere la mia posizione per quanto riguarda la legge.

PRESIDENTE. La ringrazio per lo spirito con cui ha fatto questo intervento.

Ho trovato molto sgradevole l'intervento del senatore Tripodi e il riportare in sede parlamentare la discussione come lei ha fatto è per me un motivo di soddisfazione. Credo che se ci fosse stato un programma alternativo in qualche misura le parole eccessive che sono state pronunciate avrebbero potuto avere un qualche significato. Portroppo, una elaborazione alternativa non c'è stata e quindi dobbiamo alla dedizione del relatore se siamo approdati ad un testo che corrispondeva alle dichiarazioni fatte da tutti i Gruppi. È poi evidente che su singole questioni ci possano essere dei contrasti, ma il tentativo di rimettere in discussione lo spirito con il quale il relatore ha condotto il lavoro non mi pare sia costruttivo.

SPOSETTI. L'intervento del collega Garofalo ha dato un senso al nostro ragionamento ed anche al lavoro che stiamo compiendo questa mattina. Il senso è quello di una disponibilità a concludere l'*iter* della legge, però con comprensione delle nostre valutazioni. Non le chiamo nemmeno esigenze, ma valutazioni, perchè non esprimiamo esigenze particolari.

Pertanto, chiederei di non passare alla votazione dell'articolo 4. Vorrei che lei ed i colleghi presenti effettuaste una riflessione sul ragionamento che abbiamo fatto; dopodichè, potremmo rivederci nel tardo pomeriggio per discutere della cosa, in quanto noi non siamo disponibili a votare l'articolo 4, lo dico con franchezza. Siamo disponibili al ragionamento del sentaore Garofalo, che penso esprima anche una opinione informata allo spirito complessivo dello sforzo compiuto dal relatore. Noi non vogliamo fare atti di forza nei confronti di nessuno, ma tenete conto delle nostre valutazioni politiche, rifletteteci e ci rivedremo qui nel tardo pomeriggio, dopo aver ascoltato il Presidente del Consiglio in Aula. A quel punto dovremo fare solo una discussione di mezz'ora.

Vi prego, quindi, di riflettere in questo intervallo di tempo sulle valutazioni del senatore Garofalo.

PRESIDENTE. Chiederei a chi interviene, soprattutto ai senatori della maggioranza, di voler spiegare le ragioni di questi specifici interventi, che potrebbero essere in qualche misura inseriti nel piano regionale.

BONORA, *relatore alla Commissione*. Ciò potrà avvenire in considerazione del vincolo di destinazione per alcune opere, altrimenti non risolviamo alcuni problemi che sono importanti.

SPOSETTI. Signor Presidente, ho fatto una proposta: chi vuole mettersi attorno ad un tavolo per discutere della questione lo faccia, in modo che alle sei si possa votare.

PERUGINI. Senatore Sposetti e senatore Garofalo, vorrei permettermi di dire, soprattutto a voi che avete sollevato questa eccezione sull'articolo 4, nel quale si parla di «completamento di opere», che può anche darsi che questo completamento possa far pensare a chissà che cosa, ma, in effetti, i titoli di spesa sono due, uno dei quali è riferito a quei comuni che dal 1972-1973 hanno subìto alluvioni e disastri e che però – fatemelo dire – riguardano questioni gestite all'epoca dalle vostre forze politiche.

Si sta trascinando da dieci anni un progetto di ricostruzione, di completamento dei lavori e di trasferimento dei centri abitati, tanto che al comma 2 si dice «per l'avvio della gestione dei servizi attinenti alle opere di trasferimento». La disgrazia in Calabria è che tutte le volte che abbiamo subìto le alluvioni abbiamo effettuato gli interventi necessari senza poi riuscire a spostare gli abitanti dai luoghi dove non potevano più rimanere e quindi queste popolazioni sono state colpite nuovamente da altri cataclismi. La spesa di 140 miliardi se è sufficiente a chiudere questa fase è un fatto molto importante e permette di dare una risposta definitiva alla regione.

L'altro titolo di spesa riguarda la gestione di un parco nazionale della Calabria nel quale si va ad aggiungere l'area del demanio dell'Altopiano delle Serre, che era rimasta esclusa perchè nel 1968, quando il parco nazionale venne «partorito» da queste Aule, esso venne delimitato nell'ambito di tre aree, le aziende demaniali di Cosenza, Catanzaro e Reggio Calabria, rimanendo fuori la quarta area demaniale delle Serre. Peraltro, quella legge sul parco nazionale della Calabria prevedeva – all'epoca fui proprio io nella veste di assessore all'agricoltura a dare il parere di delimitazione delle zone al Ministero dell'agricoltura – l'elaborazione di un piano di sviluppo per quelle tre aree. A tutt'oggi vi posso dire che non è stato fatto alcun piano, proprio per mancanza di tutti gli elementi necessari per fare un progetto completo. Ecco perchè questa estensione rimetterebbe in moto nell'area calabrese i propositi per una definitiva sistemazione del territorio.

La prima parte è un completamento delle opere, mentre la seconda parte riguarda un ampliamento della delimitazione, comprendendovi anche le Serre; la cosa finisce lì, non credo che vi sia altro.

In considerazione di ciò chiedo di valutare anche voi questo aspetto, secondo le linee che ho ritenuto opportuno evidenziare.

PRESIDENTE. Vorrei sapere se il relatore ritiene che un chiaro dialogo su questi argomenti, al di fuori delle formalità di una seduta di Commissione, sia opportuno. Vi è anche la richiesta del senatore Garofalo di una maggiore specificazione del piano, che dovrebbe riguardare non solo interventi strutturali, ma anche riservare attenzione alle incentivazioni a scopo industriale già esistenti nel Mezzogiorno.

Questi erano i due argomenti che potevano richiedere un ulteriore approfondimento.

PERUGINI. All'articolo 5, comma 5, si ritrova questo concetto. Ciò che dice il senatore Garofalo purtroppo risponde alla logica, che avevo suggerito nel 1977 e nel 1983, di formulare una legge complessiva che comprendesse tutti i problemi di tale area, dai lavoratori forestali ai processi di sviluppo. Questa logica è venuta meno e ci si riduce qui a richiamare, per quanto riguarda lo sviluppo e i settori produttivi, tutte quelle agevolazioni straordinarie che vengono emanate con la legge n. 64 e successive modificazioni. Questo è l'accorgimento che credo abbia voluto introdurre il collega Bonora nella formulazione dell'articolo 5.

BONORA, *relatore alla Commissione*. Sì, è così.

PERUGINI. Perchè se non fosse così, io per primo sarei d'accordo a riprendere il vecchio testo. Questo è un modo per uscirne dopo otto anni. Quanto meno, occorre rimettere in moto quei meccanismi necessari affinchè si possa avviare in Calabria un processo diverso dalla semplice e sola erogazione di 400 miliardi per la forestale.

PUJIA, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Mi sembra che l'esigenza manifestata dai senatori Sposetti e Garofalo sia quella di accogliere, in un certo senso, la richiesta di sospendere la

seduta per un'ora, al fine di consentire una ulteriore riflessione e poter perfezionare un provvedimento che è stato riconosciuto, in linea generale, avere un impianto valido.

GAROFALO. Sinceramente, sottosegretario Pujia, ritengo di aver fatto un discorso del tutto diverso.

Le faccio notare che l'impianto valido da lei citato è stato definito tale dal relatore e non da me.

Personalmente sono dell'avviso che esistano delle parti di tale normativa che sono, in maniera evidente, molto scadenti. Mi riferisco ad esempio alla parte industriale.

PUJIA, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.* Per quanto riguarda l'aspetto procedurale, si potrebbe operare una sospensiva.

Vorrei infatti pregare i colleghi, invece di rimandare la prosecuzione dell'esame del disegno di legge a stasera, di sospendere i lavori per un'ora, onde consentire di completare alcuni approfondimenti richiesti e, quindi, riunirsi per concludere con l'approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Non vorrei che con un rinvio dell'esame salti la possibilità di concludere i nostri lavori, ancorchè vengano manifestate da tutti buone intenzioni ai riguardo.

Infatti, considerati il momento particolare ed i numerosi impegni ai quali dobbiamo adempiere, mi auguro che, interrompendo i lavori, non si corra il rischio di rimanere bloccati in Assemblea, dove è attualmente in corso una seduta.

PUJIA, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.* Personalmente caldeggio l'interruzione di un'ora e la successiva ripresa dei lavori, soprattutto se l'impianto complessivo del disegno di legge è riconosciuto generalmente valido.

Se ciò fosse vero, si tratterebbe infatti soltanto di perfezionare alcuni aspetti marginali, per la cui definizione ritengo più che sufficiente un'ora di sospensione.

Ribadisco comunque che tale obiettivo sarebbe perseguibile soltanto se esistesse realmente la volontà di approvare nella giornata odierna tale provvedimento.

PRESIDENTE. Nel comunicare che la Presidenza della Commissione è favorevole alla approvazione finale di questo disegno di legge nella giornata odierna, invito il relatore ad effettuare un esame più attento dell'ultimo articolo del disegno di legge.

Sono convinto infatti che, nella veste di secchezza che abbiamo voluto conferire a tale provvedimento, l'ultimo articolo non sia poi così essenziale.

Sospendo quindi la seduta.

I lavori sono sospesi alle ore 13,50 e sono ripresi alle ore 19,35.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, riprendiamo in esame l'articolo 4 sul quale si era riscontrata una diversità di opinioni. Pertanto, invito il relatore a illustrare alla Commissione le sue conclusioni.

BONORA, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, nella seduta di questa mattina mi sembra di aver capito che il senatore Sposetti abbia chiesto sostanzialmente la soppressione dell'articolo 4.

SPOSETTI. Sì.

BONORA, *relatore alla Commissione*. Onorevoli senatori, come già ho spiegato questa mattina , l'articolo 4 prevede una destinazione ben precisa di alcuni finanziamenti, per alcune ragioni che illustrerò brevemente.

Con il comma 1 dell'articolo 4 si prevede un contributo speciale alla regione Calabria per completare il trasferimento dei centri abitati dei comuni di Cardinale, Centrache, Fabrizia, Nardodipace, San Lorenzo Bellizzi, Cardeto, Careri e Roghudi, distrutti dalle alluvioni del dicembre 1972 e del gennaio 1973. Inoltre, viene stanziata una somma per la gestione delle aree demaniali del parco nazionale della Calabria e delle aree del demanio pubblico dell'altopiano delle Serre. Infine, vi sono delle norme che si riferiscono all'ente autonomo del parco nazionale dell'Aspromonte e all'ente autonomo del parco del Pollino.

A mio avviso, è opportuno mantenere il testo di questo articolo. Tuttavia, ritengo che sia opportuno sentire anche l'opinione del rappresentante del Governo.

PUJIA, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Signor Presidente, il Governo è d'accordo con quanto ha dichiarato il relatore.

L'articolo 4 deve essere mantenuto perchè riguarda il trasferimento di risorse primarie. Se non si ha la possibilità di completare le opere già avviate presso questi centri abitati, si perdono tutte le ingenti somme che in parte sono state già destinate a questi lavori. Quindi, si tratta di somme indispensabili per completare la realizzazioine di alcuni servizi già avviati nella provincia di Reggio di Calabria, di Cosenza e di Catanzaro che hanno subito danni ingenti dalle alluvioni del 1972 e del 1973. Dobbiamo tener conto che la revisione dei prezzi e l'aumento degli interventi infrastrutturali non hanno consentito il completamento di queste opere. Quindi, questi finanziamenti sono indispensabili per completare quelle opere che renderanno queste realtà urbane più civili.

GAROFALO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a nome del Gruppo parlamentare che rappresento,devo nuovamente esprimere la nostra contrarietà all'articolo 4. Tutti gli aspetti affrontati dall'articolo 4 (come dagli altri articoli approvati dalla Camera dei deputati) non si può dire che siano inutili. Tuttavia, se abbiamo deciso di approvare un provvedimento che si pone esclusivamente alcuni obiettivi, devo dire molto sinceramente che l'articolo 4, come in particolar modo la questione del trasferimento dei centri abitati, non ha alcun senso. Con

molto sinceramente che l'articolo 4, come in particolar modo la questione del trasferimento dei centri abitati, non ha alcun senso. Con ciò non voglio dire che non si deve procedere a tale trasferimento, ma che non è opportuno affrontare il problema in questa sede, tramite un provvedimento che prevede degli interventi per lo sviluppo della regione Calabria.

Comunque, desidero fare una proposta di mediazione alla Commissione. Propongo che di questo articolo 4 vengano salvati i commi dal terzo in poi che si riferiscono ai parchi, da spostare poi al comma 3 dell'articolo 5 dove è previsto il progetto del piano di sviluppo regionale. Infatti, ritengo del tutto ragionevole individuare in un concetto di sviluppo regionale anche la questione dei parchi. Quindi, propongo che i commi da me citati dell'articolo 4 vadano inseriti dopo il comma 3 dell'articolo 5 che recita: «Il piano di sviluppo formulerà le priorità di intervento alle quali sono tenute le amministrazioni dello Stato nei settori della viabilità, dei trasporti delle comunicazioni e indicherà le azioni da attuare nei settori dell'università, della ricerca scientifica e tecnologica, del turismo, dell'edilizia antisismica nonchè quello dell'agro-industria.» In quel contesto si può benissimo prevedere la politica ambientale e quella dei parchi e riversare le somme previste dall'articolo 4, collegandole al progetto di sviluppo regionale.

Questa è la proposta, del tutto ragionevole, che riteniamo opportuno sottoporre all'attenzione della Commissione. Comunque, qualora non si operi in questo senso, annuncio che il Gruppo comunista-Pds esprimerà il proprio voto contrario sull'articolo 4, pur rimanendo agli atti che abbiamo avanzato una proposta per salvare la parte che riteniamo rilevante di tale articolo.

PUJIA, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Onorevoli senatori, desidero sottolineare che tale questione l'ho vissuta prima di tutto come amministratore regionale e poi come rappresentante del Governo. L'articolo 4 si riferisce a otto centri abitati, in relazione ai quali la Ragioneria generale dello Stato non è riuscita a trovare i fondi necessari per completare le opere già avviate; quest'articolo è il risultato di un suggerimento che ci è stato dato proprio da tale Istituto.

Debbo, inoltre, osservare che se le opere già iniziate non vengono completate si produrrà una forte irritazione e un rilevante stato di disagio ed inquietudine da parte dei centri e delle popolazioni interessate, il che certamente, non è una conseguenza positiva. La realizzazione di queste opere è stata già iniziata, mancano soltanto alcuni completamenti; adesso le vogliamo lasciare a metà solo perchè i fondi non vengono trovati da nessuna parte? Non siamo riusciti a reperire tali fondi sulle disponibilità ordinarie di bilancio ed allora la Ragioneria generale dello Stato ci ha suggerito questa soluzione.

Comunque, onorevoli senatori, non intendo insistere più di tanto e lascio alla nostra sensibilità e responsabilità l'assunzione di questa decisione.

PRESIDENTE. Onorevole Pujia, questi fondi sono necessari per completare la costruzione di case, oppure per la realizzazione di opere infrastrutturali?

PUJIA, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Si tratta di opere infrastrutturali che vanno ultimate. Gli abitanti interessati saranno circa 20.000. Le case sono state completate, ma in questi comuni mancano ancora le infrastrutture: le scuole, gli edifici municipali.

TAGLIAMONTE. Questi stanziamenti sono stati calcolati in relazione al costo reale delle infrastrutture e sono sufficienti?

PUJIA, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Sono stati calcolati all'inizio della realizzazione delle opere pubbliche. Comunque, gli stanziamenti dovrebbero essere sufficienti.

TRIPODI. Signor Presidente, sono d'accordo con la proposta di approvare questo intervento di completamento delle opere di urbanizzazione per quei comuni che, per loro sventura, sono stati costretti ad essere trasferiti.

Comprendo anche le preoccupazioni del collega Garofalo in ordine ai fatti che si sono verificati tante volte nella gestione di questi fondi, però non possiamo punire nessuno di quei cittadini che in questo momento vivono in quelle condizioni, anche in considerazione del fatto che la Regione non ha avuto nè la sensibilità, nè la forza di intervenire per completare queste opere. Credo che in questa occasione un intervento si giustifichi anche per dare la possibilità a questi centri trasferiti di essere completati, permettendo ai relativi cittadini di vivere in condizioni di civiltà. Sono del parere che su tale aspetto non ci dovrebbe essere alcuna contrarietà, poichè mi pare un fatto di giustizia e di umanità.

PRESIDENTE. Vorrei fare un'ultima proposta, nello spirito di conciliazione e nelle difficoltà di approvazione che caratterizzano questa legge-provvedimento su cui non abbiamo informazioni complete. Noi potremmo collocare questi 140 miliardi stabilendo che la Regione, nell'ambito dei suoi programmi, presenti progetti di opere fino ad un massimo di tale cifra. O il Governo dichiara di disporre di dettagliati elenchi di opere necessarie da realizzare, oppure preferisco che qualcuno *in loco* valuti se conviene prevedere piuttosto un incentivo industriale per completare tali opere. Non so se la cifra sia sovrabbondante o sottodimensionata, per tale motivo andrebbe prevista una revisione delle priorità che il piano permetterebbe di perseguire, accennando al completamento delle opere di questi comuni «fino ad una cifra di», di modo che, se tali opere saranno eccessive, si potrà prevedere qualche altra attività. In ogni caso, esiste un impegno tra i comuni per questa cifra; un'attività amministrativa deve essere comunque svolta per ciascun comune anche se non conosco il *quantum* e il soggetto che la dovrà svolgere.

BONORA, *relatore alla Commissione*. Vorrei fare una osservazione, rimettendomi al Governo per una sua valutazione. Supponiamo una integrazione di questo tipo al terzo comma dell'articolo 5, aggiungendo dopo la frase «il piano di sviluppo formulerà le priorità di intervento alle

quali sono tenute le Amministrazioni dello Stato nei settori...» eccetera, le parole «e delle infrastrutture civili».

TAGLIAMONTE. In questo modo si apre un *mare magnum* di esigenze.

BONORA, *relatore alla Commissione*. Ma perchè non lo debbono fare, se è noto che ci sono questi problemi?

PUJIA, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Il Governo risponde subito che non sono solo questi comuni che mancano di infrastrutture civili, però sono esclusivamente questi i comuni danneggiati dall'alluvione a seguito della quale è stato effettuato il trasferimento. Se lo vale definire genericamente, si può accennare al diritto dei comuni i accedere agli stanziamenti.

BONORA, *relatore alla Commissione*. Ma il tutto deve formularsi in base a delle priorità.

PUJIA, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Allora si può scrivere «privilegiando i comuni alluvionati».

GAROFALO. Questo sarebbe un po' troppo specifico.

PUJIA, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Il problema è che noi rischiamo di perdere le opere che sono già state realizzate.

SPOSETTI. Mi pare che il Presidente abbia fatto uno sforzo di conciliazione.

PRESIDENTE. Si potrebbe prevedere un comma 3-*bis* che reciti: «Nell'ambito delle priorità di cui al comma precedente il piano dovrà specificare le opere a favore dei comuni» e qui si indicano i comuni distrutti dalle alluvioni del dicembre 1972 e del gennaio del 1973, «fino ad un importo massimo di lire 140 miliardi».

PUJIA, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Così va benissimo.

BONORA, *relatore alla Comissione*. La formulazione era quella che avevo proposto io; un'integrazione del comma terzo dell'articolo 5, dando la priorità a opere di infrastrutture civili per i comuni danneggiati dalle alluvioni del 1972 e 1973.

PUJIA, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Ero d'accordo anche io.

TRIPODI. Va bene.

CROCETTA. Siamo d'accordo con questa formulazione delle priorità.

GAROFALO. È una formulazione accettabile perchè produce una priorità nel qu adro del piano regionale stabilendo un tetto massimo e non una spesa fissa; ha ragione il presidente Andreatta, quando dice che nessuno di noi ha la contezza delle cose che è necessario fare.

TRIPODI. Il problema esiste ma non sappiamo che misura abbia.

BONORA, *relatore alla Commissione*. Raccogliendo la proposta del presidente, si potrebbe presentare un emendamento all'articolo 5 del seguente tenore: «Il piano di cui al comma 3 dovrà altresì prevedere il completamento di opere di urbanizzazione primaria e secondaria con priorità per i comuni danneggiati dalle alluvioni del 1972 e del 1973».

PRESIDENTE. Il testo dell'articolo 4 presenta dei problemi anche dal punto di vista contabile, in quanto, trattandosi di destinazione a favore delle amministrazioni dello Stato bisogna stralciarlo dal meccanismo del piano regionale di sviluppo. Ritengo che debba essere mantenuto con il riallineamento degli stanziamenti.

La parte relativa ai parchi non dovrebbe più rientrare nella dizione «Completamento di opere»; quindi dovrebbero essere conservati il comma 3 e i successivi comuni con le conseguenti modificazioni, ma bisogna modificare tutte le cifre.

BONORA, *relatore alla Commissione*. Allora è bene che ci rivediamo per riscrivere tutte le cifre, che sono state scritte riga per riga con una puntualità che doveva rispondere a molteplici e contrastanti esigenze.

PUJIA, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Queste modifiche non innovano nulla, e allora si può lasciare il testo così com'è.

GAROFALO. Mi pare che eravamo arrivati ad una soluzione, perchè la questione dei trasferimenti non rientrava in questa legge. Per trovare in questo momento un punto di incontro propongo di abolire l'articolo 4 e spostare sia la parte che riguarda i trasferimenti, sia la parte dei parchi e dei finanziamenti ai progetti regionali. Infatti, mi pare più logico che la materia dei parchi rientri nel progetto regionale.

PRESIDENTE. Non è possibile, perchè si tratta di parchi nazionali. Trattandosi di spese che devono transitare nel bi lancio dello Stato per essere destinate a diversi Ministeri, occorre una formulazione diversa: non possiamo caricare tutti i progetti e i finanziamenti sul piano regionale.

A mio parere possiamo limitare l'articolo 4 alla parte dei parchi naturali, cioè al comma 3 e seguenti, il cui testo deve ovviamente essere controllato; non può essere votato in questo momento, perchè dobbiamo effettuare il riscontro sulle cifre.

Se spostiamo i commi 1 e 2, rimangono i commi successivi e si cambia la denominazione dell'articolo, la cui rubrica diventerà «Parchi naturali». Conseguentemente bisogna riorganizzare e verificare tutte le cifre; perciò la votazisne deve essere rinviata.

MURMURA. Vorrei far presente ai colleghi che con una legge regionale del 1990 è stato istituito il parco regionale delle Serre; ritengo che questo parco non possa essere incluso nel territorio del parco nazionale della Calabria come prevede il terzo comma dell'articolo 4, perchè questa normativa si verrebbe a sovrapporre ad una legge regionale esistente. Ritengo, quindi che si debba rielaborare il testo tenendo conto di questa situazione perchè non possiamo annullare sostanzialmente una legge regionale.

Esiste un finanziamento regionale molto modesto previsto dalla legge del 5 maggio 1990, che bisognerebbe coordinare con il provvedimento al nostro esame. Riallacciandosi a quella normativa si potrebbe dare un contributo alla Regione.

PRESIDENTE. È chiaro che occorre inserire gli emendamenti.

Questa discussione è utile, ma deve arrivare ad una conclusione e, a questo punto della procedura, dovremmo valutare emendamenti scritti. Mi sembra che dal collega Murmura siano stati sollevati dei problemi circa il rapporto tra parchi regionali e parchi nazionali, per cui chiederemo a lui di esaminare questo aspetto e di presentare una serie di emendamenti.

Senatore Murmura, qui si parla di terreni demaniali inseriti in un parco ed è quindi un problema di parchi nazionali. Non vedo questa contrapposizione per cui le chiedo di spiegarci come nasce questo problema.

MURMURA. Signor Presidente, il comma 3 dell'articolo 4 recita: «e delle aree del demanio pubblico dell'Altopiano delle Serre, che vengono incluse nel territorio di detto Parco». In sostanza, si stabilisce che il parco regionale diventi parco nazionale.

PRESIDENTE. No. Possiamo dire che agiamo su terreni demaniali (ritengo del demanio dello Stato) che vengono inseriti in un parco regionale.

MURMURA. Signor Presidente, l'articolo recita «vengono incluse nel territorio di detto Parco». Allora, si potrebbe parlare del parco delle Serre, senza prevederne una inclusione nel parco regionale.

Signor Presidente, mi rendo conto della necessità di approvare rapidamente questo provvedimento, però è opportuno fare le cose come si deve.

BONORA, *relatore alla Commissione*. Senatore Murmura, mi è stato spiegato che viene riperimetrato il parco nazionale, includendovi delle terre demaniali.

MURMURA. Se esiste un parco regionale che comprende anche terre demaniali?

BONORA, *relatore alla Commissione*. In questo caso parliamo del parco nazionale.

MURMURA. Allora non bisognerebbe includerle nel parco nazionale. Si dovrebbe fare semplicemente riferimento ai beni demaniali, senza specificare che vengono incluse nel Parco nazionale.

GAROFALO. Signor Presidente, se questa parte – come sostiene il senatore Murmura – crea dei problemi, possiamo eliminarla. Se poi vogliamo procedere ad una specificazione, potremmo farlo nella parte del provvedimento che si riferisce al progetto regionale.

PRESIDENTE. Senatore Murmura, lei ha sollevato delle preoccupazioni che riguardano anche i rapporti tra enti costituzionali. Ritengo, quindi, che queste vadano risolte. Pertanto, accantoniamo per il momento l'esame dell'articolo 4.

Passiamo all'esame dell'articolo 5. Ne do lettura:

CAPO II.

INTERVENTI PER LO SVILUPPO SOCIO-ECONOMICO

Art. 5.

(*Piano di sviluppo regionale*)

1. La Regione Calabria, avvalendosi della SVIMEZ, accerta, anche con articolazione territoriale, i parametri socio-economici da assumere a fondamento di un piano triennale di sviluppo regionale.

2. Detto piano, formulato dalla Regione entro quattro mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, è presentato al CIPE nei successivi due mesi, d'intesa con il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ai fini della approvazione.

3. Il piano di sviluppo formulerà le priorità di intervento alle quali sono tenute le Amministrazioni dello Stato nei settori della viabilità, dei trasporti e delle comunicazioni, e indicherà le azioni da attuare nei settori dell'università, della ricerca scientifica e tecnologica, del turismo, dell'edilizia antisismica, nonchè in quello dell'agro-industria.

4. Decorso inutilmente il termine di quattro mesi di cui al comma 2, il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno provvede in via sostitutiva alla formulazione del piano, che comunica alla regione ai fini dell'intesa sulla proposta da inoltrare al CIPE.

5. Per quanto attiene alle agevolazioni straordinarie per il settore industriale si applicano le disposizioni della legge 1° marzo 1986, n. 64, e successive modificazioni.

6. Per l'attuazione del piano di sviluppo regionale è assegnato lo stanziamento complessivo di lire 883 miliardi di cui lire 467,5 miliardi per l'anno 1993 e lire 415,5 miliardi per l'anno 1994.

7. È concesso alla Regione Calabria un contributo speciale di lire 120 miliardi, di cui lire 20 miliardi nel 1992, lire 50 miliardi nel 1993 e lire 50 miliardi nel 1994 per incrementare il capitale della società finanziaria regionale, istituita con legge della Regione Calabria 30 aprile 1984, n. 7.

8. All'onore derivante dai precedenti commi 6 e 7, per complessive lire 20 miliardi nel 1992, di lire 517,5 miliardi nel 1993 e di lire 465,5 miliardi nel 1994, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1992-1994, nel capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1992, all'uopo utilizzando parzialmente l'accantonamento «Interventi per lo sviluppo della Regione Calabria».

9. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorenti variazioni di bilancio.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

All'articolo 5, comma 2, dopo le parole: «Detto piano», *aggiungere le altre*: «nel quale confluiscono gli interventi ed i finanziamenti previsti nella vigente legislazione nazionale e nei regolamenti della Comunità economica europea in favore delle aree meno sviluppate, è ...»

5.2 TAGLIAMONTE

Sostituire il comma 5 con il seguente:

«5. Le incentivazioni e le agevolazioni alle iniziative industriali nel territorio della Regione Calabria ai sensi della legge 1° marzo 1986, n. 64, sono maggiorate nella misura massima consentita dalla normativa della Comunità economica europea in materia di aiuti alle attività produttive».

5.3 TAGLIAMONTE

Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

«6-*bis*. Per la promozione della piccola e media impresa, la individuazione dei soggetti imprenditoriali, la concessione dei benefici previsti dalle leggi vigenti il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno può avvalersi di contratti di programma con Istituti di credito, nazionali ed esteri ai quali affidare una quota dei mezzi per le agevolazioni creditizie e a fondo perduto, nonchè per la fornitura di servizi reali, destinati alla Calabria dal piano di sviluppo di cui al comma 1 sulle disponibilità della legge 1° marzo 1986, n. 64 e della presente legge».

5.4 ANDREATTA

TAGLIAMONTE. Signor Presidente, con l'emendamento 5.2 propongo di specificare, al comma 2 dell'articolo 5, che nel piano che si va a realizzare confluiscano tutti quegli interventi e finanziamenti che sono previsti dalla vigente legislazione nazionale e dai regolamenti della Comunità economica europea a favore delle aree meno sviluppate e più arretrate. Per quale motivo mi sembra opportuna tale specificazione? Perchè in Calabria, come nella altre regioni meridionali, sono in piedi

diversi tipi di incentivazioni e di programmi. In base a quanto mi risulta in relazione ai programmi integrati mediterranei, la parte calabrese del quadro comunitario di sostegno (anch'esso un programma a favore delle zone arretrate) non va avanti. Allora, se vogliamo veramente che con questo provvedimento venga intrapresa una seria pianificazione, non possiamo ignorare le realtà programmatiche previste dalla legislazione vigente (mi riferisco alla legge n. 64) e dalla Comunità economica europea.

Con l'emendamento 5.3 propongo di sostituire il comma 5 dell'articolo 5 in quanto la sua previsione è assolutamente pleonastica. Dal momento che la Calabria fino a prova contraria – fa parte del Mezzogiorno, è evidente che ad essa si applica la legge n. 64. Quindi, il fatto che vengano utilizzati i finanziamenti previsti dalla legge n. 64 è asssolutamente fuori discussione.

Propongo di sostituire il comma 5 con un altro che preveda che le incentivazioni e le agevolazioni di cui alla legge n. 64, quando si tratta della regione Calabria, vadano maggiorate nella misura massima consentita dalla normativa della Comunità economica europea in materia di aiuti alle attività produttive. Quale è questo massimo consentito dalla normativa comunitaria, che non cito per non appesantire il testo? È il 75 per cento dell'investimento, al netto della sovvenzione. In sostanza, vuol dire che si conteggiano fino a concorrenza del 75 per cento il contributo a fondo perduto, le agevolazioni creditizie, la fiscalizzazione degli onoeri sociali e tutte le altre agevolazioni di carattere fiscale, che sono previste dalla legge n. 64 o che possono essere stabilite da altre leggi dello Stato.

BONORA, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, ritengo che sia appropriata la previsione proposta con l'emendamento 5.2.

PUJIA, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'emendamento 5.3.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, procederò adesso alla illustrazione del mio emendamento 5.4. Come sapete, l'amministrazione degli incentivi per le attività produttive manifesta inefficienze e ritardi. Per questo motivo, propongo che al Ministro venga data la possibilità oltre ad avvalersi delle procedure ordinarie, anche di conferire ad istituti di credito italiani od esteri la facoltà di individuare soggetti imprenditoriali e di concedere i benefici previsti dalle leggi vigenti sia in materia creditizia, sia in materia di aiuti a fondo perduto, sia per la fornitura di servizi reali. Per esempio, il Ministro potrebbe stabilire una convenzione con l'Istituto mobiliare italiano, stabilendo un *plafond* di risorse sui vari canali delle agevolazioni e chiedendo, nella stessa convenzione, che venga effettuato un determinato piano turistico oppure che venga realizzato l'inserimento di alcune attività produttive in una determinata area industriale (sempre nei limiti del *plafond*). In sostanza, propongo di usare lo strumento del contratto di programma anche nei confronti di un'offerta al pubblico per quanto riguarda gli incentivi. Noi abbiamo potuto registrare gli aspetti positivi in termini di rapidità del sistema del contratto di programma per la grande industria. Quando invece si tratta

di operare con il pubblico delle piccole e medie imprese e con quelle dell'artigianato dobbiamo procedere con l'amministrazione ordinaria, con una notevole perdita di tempo. Allora l'idea di stabilire un *plafond* di risorse per degli istituti (che possono anche essere stranieri) con il compito di realizzare determinati risultati, mediante lo strumento del contratto di programma, mi sembra opportuna. Al contrario, ciò che temo è la messa a disposizione di incentivi, senza che un soggetto comunichi agli imprenditori, nel momento della decisione della localizzazione, la disponibilità e la possibilita di ottenere tali incentivi. Ciò potrebbe essere scarsamente efficace. In sostanza, l'attività di incentivazione richiede un soggetto che la promuova e, quindi, l'idea sarebbe quella di affiancare alla strumentazione ordinaria, ove il Ministro ne ravvisi la possibilità, un soggetto che ponga in essere l'incentivazione. Questo mi sembra molto più efficace rispetto alle finanziarie di sviluppo regionale o alle partecipazioni azionarie dirette. È uno strumento alternativo di amministrazione degli incentivi, che consente di non erogare stanziamenti superiori a quelli richiesti, ma di amministrarli mediante una banca di investimento o un istituto di credito.

BOLLINI. Potrebbe essere aggiuntivo agli attuali strumenti, cioè riguarda una modalità di utilizzo.

PRESIDENTE. È una modalità nella quale si possono inquadrare gli attuali istituti. Sono quote dei finanziamenti della legge n. 64 e delle leggi di sviluppo della Calabria che vengono conferite ad un particolare soggetto con il vincolo di realizzare un certo numero di posti di lavoro nell'industria leggera in una determinata area, riconoscendogli eventualmente nella convenzione un certo corrispettivo per la sua attività di promozione e di ricerca, quindi applicando tutte le tecniche previste negli accordi IRI o FIAT, con soggetti finanziari che perseguono l'obiettivo di portare a determinate imprese solo i benefici previsti da questa legge.

BOLLINI. Volevo avere due chiarimenti. Il primo concerne il fatto se questi nuovi soggetti a cui si conferisce la capacità di realizzare un contratto di programma possono rivolgersi essi stessi alle grandi imprese.

PRESIDENTE. Sì.

BOLLINI. Ma allora che senso ha?

PRESIDENTE. Credo che in Calabria in questo momento se un soggetto riesce a portare 500 posti di lavoro, anche...

BOLLINI. Esiste già il contratto di programma per la grande impresa, non c'è bisogno di creare un nuovo soggetto che lucri una certa parte delle somme attribuite.

PRESIDENTE. D'accordo.

BOLLINI. Vorrei inoltre sapere se questo strumento è aggiuntivo e non alternativo rispetto al vecchio strumento della finanziaria.

PRESIDENTE. È una strumentazione nuova per utilizzare quell'incentivazione a favore delle piccole e medie imprese, che così possono avere un loro contratto di programma.

TAGLIAMONTE. Sono d'accordo con le osservazioni del senatore Bollini. Vale la pena di specificare che si tratta di interventi a favore delle piccole e medie imprese. Vorrei dire al senatore Bollini, anche per tranquillità delle coscienze di tutti noi, che questa è una modalità di intervento sperimentata dalla Banca europea per gli investimenti con successi incontrovertibili. Questo organismo, essendo per statuto tenuto ad aiutare le piccole e medie imprese nei paesi e nelle zone più bisognose, ha affidato con contratti tipo, quelli che noi chiamiamo «contratti di programma», a istituti bancari di rilievo nazionale il compito di promuovere il finanziamento alle piccole e medie imprese. Nel nostro caso rispetto alla BEI sussiste la differenza che esistono già delle misure di incentivazione, che sono quelle della legge n. 64, e rispetto alla legge n. 64 nezi suoi termini attuali stiamo orientandoci verso questo nuovo modo di intervenire per le aree arretrate.

PRESIDENTE. È tutto da sperimentare; non vi assicuro il successo, è lo strumento migliore che sono riuscito a trovare.

BONORA, *relatore alla Commissione*. C'è una motivazione più profonda, quella dell'affidamento dell'imprenditore, nel caso lo faccia un istituto di credito, che in questo modo si garantisce ed è garantito dalla BEI; evidentemente, in questo caso si cerca un imprenditore per il quale l'affidamento è ritenuto più sicuro.

TRIPODI. Signor Presidente, stiamo discutendo di un problema che non è di poco conto; si tratta di uno degli articoli principali dell'operazione che si intende effettuare nei riguardi della Calabria. Abbiamo visto questa mattina quello che è successo: vi sono molti elementi di grande confusione. Permane confusione in ordine agli obiettivi che si vogliono realizzare. L'obiettivo qui previsto va interpretato, come diceva il presidente, nell'ambito dell'intervento straordinario della legge n. 64. Con gli accordi di programma dovrebbe essere risolto tutto il problema dell'intervento per lo sviluppo della Calabria. Aveva ragione il senatore Bollini, quando diceva che gli accordi di programma già sono previsti dall'articolo 6 della legge n. 64, e quindi partono dal 1986. Per tale motivo, quello al nostro esame è altra cosa: deve essere un intervento, aggiuntivo rispetto agli altri interventi ordinari, perchè così lo avevamo impostato. Quindi, tutti questi elementi comportano il fatto che la formulazione del testo non è chiara anche se si affida alla Regione il potere di realizzare il piano di sviluppo; questo è molto confuso, tant'è che non tiene conto delle condizioni peculiari della Calabria. La situazione in questa Regione, infatti, è caratterizzata da un tessuto industriale in crisi. Sono in crisi le aziende ENICHEM di Crotone, quelle tessili di Cetraro, la SIR di

Lamezia, l'ORELA di Reggio Calabria, la Liquichimica di Saline. Se noi non partiamo da questa situazione per vedere come dare risposte a tutti i momenti di tensione e di pressione legittima dei lavoratori, degli enti e dei sindacati questo lavoro è inutile. La frettolosità in questo momento comporta il fatto che, per cercare di approvare in ogni modo questa legge, non si danno risposte concrete e non fa una legge che può essere utile alla Calabria. Si cerca di dare soldi, e non si sa per cosa questi soldi debbano servire; ovvero si tenta, come si è cercato di fare questa mattina, di sopperire qualche cosa che esiste, come nel caso della garanzia dei 20 mila posti di lavoro. A questo punto, non so come si possa pensare di arrivare a fare una legge per la Calabria lasciando tutta la strumentazione in una situazione di confusione e quindi di difficoltà nella attuazione pratica delle finalità che la legge dovrebbe raggiungere. Mi sembra che si stia lavorando senza produrre risultati positivi rispetto a una regione che veramente attende da molto tempo. Dobbiamo intervenire, non possiamo in questo momento dire semplicemente che abbiamo approvato la legge, perchè questa, così come è formulata, non darà risposte per quanto riguarda lo sviluppo produttivo e industriale della nostra regione.

Per tale motivo credo sia opportuno, anche da parte del rappresentante del Governo, effettuare una riflessione su questi aspetti.

PRESIDENTE. Senatore Tripodi, abbiamo riflettuto molto a lungo su questo aspetto e siamo convinti che destinare dei soldi ad iniziative sbagliate sia un grave errore: ciò che è sbagliato deve cessare di esistere, perchè altrimenti si crea una mentalità e dei comportamenti industriali inaccettabili, quali quelli di immaginare che alcune iniziative – solo perchè localizzate in Calabria – meritino di essere sistematicamente e per lungo tempo salvate a spese del contribuente.

Per creare dei comportamenti favorevoli allo sviluppo è necessario eliminare rapidamente i «cavalli» sbagliati; pensare che l'iniziativa che non funziona in quanto non ha mercato, visto che ha costi più elevati della concorrenza, debba essere salvata solo perchè si devono salvare dei posti di lavoro concorre a formare una mentalità sbagliata. Al contrario, le iniziative devono essere rapidamente eliminate e si tratterà, semmai, di ricorrere alla Cassa integrazione guadagni. La caratteristica dello sviluppo è di essere distruzione creatrice e quindi lasciamo che funzionino i suoi meccanismi; rispettandone i meccanismi gli imprenditori saranno più cauti, non faranno quelle operazioni non sempre oneste che si fanno quando ci sono gli incentivi pubblici. Questi sono i reali nemici dello sviluppo e, pertanto, ritengo che, dopo l'elaborazione di tanti «pacchetti per la Calabria», elaborare un intervento che non tenga assolutamente conto delle iniziative sbagliate del passato sia un aspetto positivo di questa legge.

GAROFALO. Vorrei qualche chiarimento, perchè mi pare che siamo nella direzione giusta e quindi vorrei capire meglio quale è lo strumento proposto dal Presidente. Se non ho capito male, si tratta di uno strumento che dovrebbe accorpare e gestire, ai fini di una industrializzazione della Calabria, una quota di risorse della legge n. 64 e una quota di

risorse previste da questa legge. Se la proposta è veramente questa, la condivido, perchè va nella direzione di una linea che io avevo formulato in un altro modo – perchè prevedevo l'*authority* – ma il senso mi pare lo stesso.

Suggerisco pertanto di approfondire la richiesta del Presidente che, collegata ad una gestione degli incentivi quale quella indicata dal senatore Tagliamonte, mi pare costituisca un passo avanti nella direzione giusta.

PRESIDENTE. Fondamentalmente non si tratta del contratto di programma regolato dall'articolo 7 della legge n. 64, perchè questo contratto di programma non è stipulato con l'impresa che costruisce lo stabilimento, ma con un intermediario cui si chiede di realizzare, entro 24 mesi, delle iniziative che portino l'occupazione di un certo numero di persone, mettendogli a disposizione un *plafond* di un certo numero di miliardi per incentivi a fondo perduto e per servizi reali. Se l'intermediario non è in grado di realizzare il suo impegno entro quel lasso di tempo, il contratto di programma termina e lui non può più disporre di quegli incentivi. Pertanto, questo contratto è particolarmente rigoroso a livello finanziario, applicando delle esperienze emerse a livello nazionale e internazionale, ad esempio quelle della BEI.

Questa idea nasce anche dalla constatazione che le agenzie pubbliche, specie in una realtà non sviluppata, rischiano di essere fonte di occupazione per la pseudoborghesia intellettuale senza connessione con gli ambienti industriali. Pertanto, è necessario coinvolgere un soggetto che abbia le sue filiali sparse per l'Italia, in modo che se ad esempio c'è un'iniziativa nel campo delle confezioni a Carpi questa agenzia ne sia al corrente: cosa fondamentale, perchè l'informazione deve essere posseduta nel momento in cui si prende una decisione di aprire un nuovo stabilimento. All'agenzia che può avere pochi contatti si sostituisce un soggetto efficiente, che ha una più ampia rete di rapporti con il mondo produttivo.

BOLLINI. Il titolare della legge che stiamo discutendo è la Regione, ma noi prevediamo la possibilità per il Ministro del Mezzogiorno di avvalersi delle disponibilità finanziarie della legge n. 64, nonchè delle risorse di questa legge; tuttavia, queste risorse hanno come destinatarie le regioni, venendo così a configurare una specie di esproprio dei poteri regionali.

TAGLIAMONTE. Si può eliminare il riferimento alle risorse di questa legge.

PRESIDENTE. No, perchè non vogliamo erogare queste risorse sulla base degli articoli 115 e 117 della Costituzione, ma prevediamo che, nell'ambito di questi fondi, si costruisca un piano regionale; il piano regionale viene approvato dal CIPE, ma nello stesso piano si possono destinare delle risorse per il sostegno dell'industria. Cioè, nel piano confluiscono mezzi dello Stato e mezzi della Regione ed esso è il luogo di coordinamento anche dell'amministrazione ordinaria, come stabilito dal terzo comma.

Quindi, se si destinano 50 o 100 miliardi per le incentivazioni e lo sviluppo, su tali somme non ha competenza la Regione, ma il Ministro.

GAROFALO. Poichè avevo capito che si sarebbe destinato a questo fondo anche una quota degli 893 miliardi del progetto regionale e siccome ritengo che questa proposta sia giusta, bisognerà trovare una soluzione affinchè la competenza del Ministro per il Mezzogiorno si eserciti almeno d'intesa con la Regione. In tal modo, si coinvolgerebbe il soggetto fondamentale, creando anche quelle relazioni tra lo stesso istituto regionale e i suoi rappresentanti con un mondo che è largamente sconosciuto, avvicinandoli così alla comprensione di complessi fenomeni di politica industriale.

PRESIDENTE. A questo punto nasce un problema serio sulla formulazione dell'articolo 5, che prevede un piano regionale di sviluppo, nel quale si regolano fenomeni che riguardano l'attività ordinaria dello Stato, nella quale confluiscono gli interventi straordinari e le attività della Regione. Chiedo al relatore se i fondi per la realizzazione del piano, che possono essere trasferiti ai vari Ministeri o all'Agenzia per il Mezzogiorno.

SPOSETTI. Questo lo abbiamo escluso.

PRESIDENTE. Vorrei comprendere questo aspetto. Il finanziamento di 800-900 miliardi va alla Regione, oppure è un finanziamento che il piano regionale (quindi su proposta della regione è approvato dal Governo) assegna ad una serie di soggetti? Vorrei capire bene questo aspetto, in quanto la nostra intenzione non era quella di dare alla regione Calabria 1.000 miliardi.

BONORA, *relatore alla Commissione*. Non è specificato che è assegnato alla Regione. Il provvedimento prevede che la Regione debba formulare il piano e stabilire delle priorità (anzi sono indicati anche gli ambiti delle priorità). Poi, per il finanziamento di quel piano è stabilita una cifra; infine viene assegnato alla Regione un ulteriore contributo.

PRESIDENTE. Dal punto di vista contabile, una volta che viene approvato questo provvedimento, che cosa succede in bilancio? A chi vengono trasferiti i fondi? Come vengono redatti i capitoli?

BONORA, *relatore alla Commissione*. La Regione deve formulare il piano. È questo il suo compito: non soltanto deve stabilire le cose da fare con le relative priorità, ma deve anche individuare i soggetti che debbono attuare il piano. Nel caso in cui la Regione non realizzi quel piano, provvede il Ministro per il Mezzogiorno ed il piano viene approvato dal Comitato interministeriale per la programmazione economica. Individuati i soggetti, viene anche previsto il finanziamento del piano.

Se noi avessimo voluto, dal comma 7 in poi avremmo anche potuto prevedere un articolo diverso. Tuttavia, siccome si parla sempre di interventi per lo sviluppo e per l'incentivazione...

PRESIDENTE. Se ho capito bene, senatore Bonora, la sua risposta alla mia domanda, questi fondi vengono trasferiti al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno che (per la parte di competenza della Regione) li trasferirà alla Regione. Quindi, dalla tabella B dei fondi speciali, i fondi escono per andare nel capitolo del Ministero del tesoro; in pratica si costituisce il capitolo «Fondo per la realizzazione del piano regionale della Calabria» nella tabella del Ministero. È questa la domanda che ho rivolto al relatore: come dobbiamo interpretare queste norme? In sostanza, se io facessi parte della Ragioneria generale, come dovrei interpretare questa legge?

PUJIA, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Deve emanare i decreti e trasferire le somme secondo gli impegni di spesa.

TAGLIAMONTE. Di solito quando si parla di un piano si usa una formuletta magica, nella quale si specifica chi sono i soggetti, quali sono le risorse finanziarie e, di conseguenza, considerato che in questo tipo di piano confluscono diverse amministrazioni nazionali e la Regione, anche quale soggetto è responsabile, per quale parte e con quali risorse. Quelle risorse poi sono iscritte nei bilanci delle rispettive amministrazioni. Per essere più chiari, potremo procedere a tale specificazione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, quale è la conseguenza dell'approvazione di questa legge? Che vengono utilizzati gli stanziamenti del fondo speciale. In seguito all'approvazione del provvedimento, vengono cancellati 1.000 miliardi all'anno. Questi soldi, però, dove vengono reiscritti in bilancio? Nel frattempo (noi non abbiamo ancora il piano) questi soldi debbono essere iscritti da qualche parte, e quindi li inseriamo nell'ambito degli stanziamenti del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, in particolare nel titolo Ilche prevede i trasferimenti alle regioni.

TAGLIAMONTE. Non ce n'è bisogno.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, noi sappiamo che vengono cancellati dalla tabella B del Tesoro. Allora dobbiamo inserirli da un'altra parte.

BONORA, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, in ogni caso non si può fare alcuna riduzione nella tabella del Tesoro, se prima non viene approvato il piano. Una volta che il piano è stato approvato, procediamo alle riduzioni con le imputazioni ai relativi capitoli.

BOLLINI. Signor Presidente, ritengo che la questione si ponga in questi termini. Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ha a disposizione gli stanziamenti previsti dalla legge n. 64. Se ritiene di poter fare determinate operazioni, le realizza. Se invece il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ritiene che le disponibilità stabilite dalla legge n. 64 non siano sufficienti, chiede alla Regione se intende concorrere con una parte delle somme che sono previste da questa legge per realizzare tali obiettivi. Oppure si può verificare un

altro caso: il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno non fa nulla, ma la Regione, sulla base delle risorse disponibili, intende farsi promotrice della realizzazione di quelle opere. Allora noi dovremo prevedere la possibilità che queste tre soluzioni vengano perseguite: autonomia del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, concorso della Regione con queste risorse e iniziativa autonoma della Regione con le risorse previste dalla legge.

MURMURA. Signor Presidente, ritengo che debba essere fatta un po' di chiarezza. Dalla lettura del testo dell'articolo 5 emergono due finanziamenti: uno di 120 miliardi e l'altro di 883 miliardi. Per quanto riguarda il finanziamento di 120 miliardi, il comma 7 prevede che esso venga trasferito alla Regione. Per quanto riguarda, invece, il finanziamento di 883 miliardi il comma 3 dell'articolo 5 recita: «Il piano di sviluppo formulerà le priorità di intervento alle quali sono tenute le amministrazioni dello Stato nei settori della viabilità, dei trasporti e delle comunicazioni e indicherà le azioni da attuare nei settori dell'università, della ricerca scientifica e tecnologica, del turismo, dell'edilizia antisismica, nonchè in quello dell'agro-industria». Quindi, di queste somme non può disporre la Regione; la disponibilità della Regione è solo nella formulazione del piano, con il quale debbono essere indicate le singole priorità. Approvato il piano, la competenza della regione viene a cessare.

L'emendamento con il quale si propone l'inserimento di un ulteriore comma, a mio avviso, stabilisce un altro tipo di intervento, che ovviamente dovrà essere conforme al piano approvato o proposto dalla Regione.

GAROFALO. Signor Presidente, già questa mattina si è sviluppata una discussione su questo argomento, ma mi sembra che la soluzione a cui eravamo giunti fosse completamente diversa da quella che adesso si prospetta. Se noi vogliamo stabilire che la Regione approva il piano e poi può usufruire degli 883 miliardi previsti dal comma 6 dell'articolo 5 (per incaricare le amministrazioni dello Stato nei settori indicati nell'articolo – quindi possono essere le ferrovie l'ANAS e via dicendo – di realizzare due chilometri della ferrovia ionica o tre chilometri della ferrovia Cosenza-Palo) ritengo che la proposta sia inaccettabile. Significa approvare una legge per la Calabria che sostituisce interamente l'intervento che le amministrazioni dello Stato dovrebbero autonomamente realizzare in Calabria. In sostanza, approviamo una legge speciale per dare dei soldi alle amministrazioni dello Stato per realizzare delle opere che essa dovrebbe fare ordinariamente. Tutto ciò è inaccettabile.

L'interpretazione che noi, invece, abbiamo dato è diversa (mi sembra che il senatore Tagliamonte avesse dato anche lui tale interpretarzione). La Regione dovrebbe approvare un piano generale-con il quale indica alle amministrazioni dello Stato quali sono a suo avviso le priorità di intervento, che debbono essere a carico delle amministrazioni dello Stato. Poi, per proprio conto, farà un progetto in cui indicherà le azioni da attuare nei settori dell'università, della ricerca scientifica e tecnologia, del turismo, dell'edilizia antisismica, nonchè in quello dell'agro-industria, interventi che erano e sono di competenza

della Regione, che li dovrà realizzare con i fondi che le vengono attribuiti.

MURMURA. Non è scritto così.

GAROFALO. Noi avevamo dato questa interpretazione. Allora, è necessario chiarire questo aspetto. Mi sembra che anche lo stesso rappresentante del Governo abbia dato questa interpretazione.

PUJIA, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.* In effetti, questo aspetto dovrebbe essere chiarito. Comunque, per quanto riguarda le attività a carico delle amministrazioni dello Stato, l'articolo recita: «indica»; per quanto riguarda gli altri interventi recita: «attua». Quindi, usa due verbi diversi. Il comma 3 dell'articolo 5 stabilisce che «Il piano di sviluppo formulerà le priorità di intervento alle quali sono tenute le amministrazioni dello Stato nei settori della viabilità, dei trasporti e delle comunicazioni».

TRIPODI. Queste coinvolgono l'ANAS e la provincia.

PUJIA, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.* A ciò sono tenute le amministrazioni dello Stato.

TRIPODI, Ma tutto poggia su quel piano.

PUJIA, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.* Onorevoli colleghi, vi dirò come interpreto questa norma.

TRIPODI. Quello è un piano di realizzazione di infrastrutture.

PUJIA, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.* Io la interpreto nel senso che la Regione collabora, cosi come è scritto, con l'approvazione del CIPE e di altri organi al programma di realizzazione dell'autostrada; essa fornirà l'indicazione delle priorità per il tratto che da Reggio Calabria va verso Nord e non per il tratto che da Torino va verso Sud. Il piano di sviluppo, pertanto, formulerà le priorità di intervento alle quali sono tenute le amministrazioni nel settore della viabilità, dei trasporti e delle comunicazioni.

Il pericolo che lei prefigurava, senatore Bollini, non esiste, perchè qui indichiamo le priorità a carico dello Stato. Per quanto riguarda le disponibilità dei fondi, questa legge stabilisce le azioni da attuare nei vari settori.

GAROFALO. Siamo d'accordo. Però occorre specificare meglio:

la Regione redige un piano generale comprendendovi le formulazioni indicate dal senatore Tagliamonte circa la utilizzazione delle altre risorse.

PRESIDENTE. Il piano è un atto complesso della Regione e del governo centrale. Esistono dei fondi a disposizione per la sua realizzazione; il loro impiego è stabilito nel piano con l'obiettivo che tali

fondi possono essere destinati, con l'accordo tra Stato e Regione, a tutte le opere ritenute necessarie, cioè «a 360 gradi». In questo caso si integrano le competenze ordinarie della Regione con un finanziamento complessivo; il finanziamento è per la realizzazione del piano quale atto complesso dello Stato e della Regione a cui concorrono l'amministrazione regionale e le amministrazioni dello Stato. Questo mi pare il significato della legge.

BOLLINI. Vorrei sottolineare ancora una cosa. Questo comma 3, dove si parla del piano di sviluppo che formula priorità negli interventi cui sono tenuti amministrazioni dello Stato, va inteso nel senso che tali interventi sono a carico del bilancio dello Stato, che vi farà fronte con risorse diverse dagli 883 miliardi stanziati nel disegno di legge.

TAGLIAMONTE. È così. Basterebbe dire, al comma 4, «per l'attuazione degli interventi di competenza regionale nel quadro del piano di sviluppo è assegnata questa somman. Questo chiarirebbe tutto.

BONORA, *relatore alla Commissione*. Nel piano si iscrive questo ed altro, perchè, se ad esempio occorre ristrutturare la ferrovia da Salerno a Reggio Calabria.

TAGLIAMONTE. Il piano deve prevedere quanto verrà erogato per le Ferrovie dello Stato, eccetera; poi vi sono gli 883 miliardi.

PRESIDENTE. Ma non sono riservati agli interventi regionali.

BONORA, *relatore alla Commissione*. Ma perchè occorre scrivere che si debbono dare 100 miliardi alle ferrovie, eccetera?

TRIPODI. Ma il piano infrastrutturale con quali soldi sarà realizzato?

PRESIDENTE. Con gli stanziamenti previsti dalla legge n. 64 e con questi fondi.

BOLLINI. Il piano regionale della Calabria crea un onere aggiuntivo al bilancio dello Stato.

PRESIDENTE. Entro gli 800 miliardi.

BOLLINI. Non è così.

PRESIDENTE. C'è uno spostamento di risorse a favore della Calabria negli stanziamenti ordinari dello Stato.

BOLLINI. Ma non si dice quanto.

PRESIDENTE. Questo lo stabilirà il piano. Esso è un atto negoziale tra la regione Calabria e lo Stato centrale.

BOLLINI. È una promessa a vuoto.

TAGLIAMONTE. Ci proviamo per la prima volta.

BOLLINI. È un inganno, perchè non si quantifica la cifra. Tutti i piani previsti dalle altre leggi hanno sempre stabilito le quote che vengono movimentate dagli stessi; qui invece si fa riferimento al futuro «buon cuore» dello Stato che, oggi, non sa a quanto ammontano queste somme nè se potrà garantirne l'erogazione.

PRESIDENTE. È la natura di questo intervento per la regione Calabria che cerca di individuare delle priorità per le amministrazioni centrali dello Stato.

BOLLINI. Senza avere alcun potere di farle attuare.

PRESIDENTE. È il piano che diventa un documento del CIPE che determina questo; sarà una negoziazione tra la Regione, che cercherà di concentrare enormi risorse, ad esempio per l'ANAS ed altre amministrazioni sul territorio e l'amministrazione dello Stato che potrà dire che ciò non è possibile.

MURMURA. Al comma 6, dove si parla del finanziamento di 883 miliardi per il piano di sviluppo regionale, si potrebbe dire «per la parte di competenza regionale compresa nel piano di sviluppo è stanziata la somma di 883 miliardi«.

PRESIDENTE. Il che significa che non diamo nulla alle attività produttive e realizziamo un'altra tipica operazione di opere pubbliche.

MURMURA. La competenza regionale non riguarda l'industria, ma l'artigianato, il turismo e così via.

PUJIA, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Questo corrispondeva al vecchio articolo 10 del testo approvato dalla Camera dei deputati. Quando si è voluto passare da venti a sei articoli si è cercato di sintetizzare all'interno di queste norme alcuni interventi considerati temporanei per la regione Calabria. In questo caso si è cercato di sintetizzare un articolo del testo della Camera dei deputati, laddove viene invitata l'ANAS a dare priorità a determinati interventi, ma con i propri fondi.

TRIPODI. Sì, per l'ANAS, ma le ferrovie, ad esempio, debbono intervenire per conto proprio.

PRESIDENTE. Questa operazione è nata con l'intervento del ministro Misasi, che aveva previsto la possibilità che il Ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno costruisse su questi fondi un – un piano per la regione Calabria; così è maturata la riscrittura della legge. Pertanto, erano fondi del Ministro destinati ad un piano per la Calabria fu allora che trovammo la soluzione che è

riportata nel testo. Nessuno ha mai pensato che questo significasse il trasferimento dei mille miliardi alla regione Calabria. Questo è il punto che deve risultare chiaro in questa discussione.

PUJIA, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.* Nemmeno i fondi della «legge Calabria» andavano ad integrare il bilancio ordinario dello Stato.

PRESIDENTE. Posso ammettere che gli amministratori della regione Calabria chiedano delle soluzioni che non comportino produttività alcuna per l'ANAS, che dal punto di vista dei criteri seguiti dall'ANAS non dovrebbero essere mai finanziati; a quel punto nella contrattazione tra Stato e Regione si stabilirà se destinare mille miliardi per queste opere.

GAROFALO. Nessuno si comporterà mai in questo modo; si dirà invece: «Se volete che le facciamo dateci i fondi per farle».

TRIPODI; Vi è un altro aspetto che dobbiamo stabilire. Affinchè questi soldi vengano utilizzati, dobbiamo indicarne lo scopo «Per lo sviluppo della Calabria»; oppure «per la realizzazione di un tessuto produttivo nel settore industriale, agricolo o turistico»; o anche «nel campo della ricerca scientifica». Se faremo così, questi fondi potranno essere investiti solo per questi scopi e non per altro; in caso contrario, si produce un altro intervento straordinario nel Mezzogiorno! La legge approvata dalla Camera dei deputati stabiliva anche che le aziende pubbliche dovevano contribuire con il proprio bilancio e con propri fondi.

PUJIA, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.* Ma c'era una priorità.

TRIPODI. Sì, ma qui stiamo dando soldi all'ANAS, alle Ferrovie dello Stato.

PUJIA, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.* Con 883 miliardi non si riesce a realizzare nemmeno il tratto ferroviario Crotone-Catanzaro. Allora dobbiamo eliminare tutta la prima parte.

GAROFALO. Però mi sembra che siamo d'accordo su questo punto.

TAGLIAMONTE. Questa legge sicuramente non riuscirà a risolvere i problemi della Calabria. Secondo me, l'interesse principale della regione Calabria è che questa legge sia utilizzata per realizzare una modalità di pianificazione dell'intervento pubblico in questa Regione che ottenga migliori risultati rispetto al passato. Se voi fate una pianificazione limitatamente alle risorse previste in questo provvedimento otterrete un misero risultato, perchè si tratta di 883 miliardi. Partendo allora da questo presupposto, non si può non accettare l'idea – che mi sono permesso di suggerirvi con l'emendamento che ho

illustrato prima - di far confluire in un unico piano tutti gli interventi e i finanziamenti nazionali e della Comunità economica europea. Solo in base a tale piano, ad integrazione e in aggiunta di questo, si possono prendere in considerazione gli 883 miliardi.

Il problema che ha sollevato il Presidente è reale. Chi amministra questi soldi? Solitamente, quando si parla di un piano nel quale sono coinvolte amministrazioni centrali dello Stato e amministrazioni locali, se non vi è una proposta della Regione e l'avallo di un Ministro che sottopone lo stesso all'approvazione del CIPE, le amministrazioni ordinarie non si sentono costrette ad intervenire secondo quanto viene stabilito dal piano. Questo, così com'è formulato, comporta che le amministrazioni siano vincolate nei settori indicati e nei termini previsti per realizzare in Calabria determinati interventi. Oltre alle amministrazioni ordinarie dello Stato, anche la Regione Calabria è impegnata dal piano a fare una serie di interventi con quegli 883 miliardi: è la prima volta che si offre l'occasione di un coinvolgimento diretto delle regioni.

SPOSETTI. Allora bastava aumentare il finanziamento all'ANAS.

PRESIDENTE. Io pensavo ad una formula di questo genere: «Il Ministro, dopo l'approvazione del piano, trasferisce alla Regione i fondi che finanziano le azioni previste nel piano, che sono di competenza regionale, e utilizza le somme rimanenti per integrare i fondi della legge 1 marzo 1986, n. 64, per le azioni di sosteqno delle attività produttive». In tal modo, al di fuori di quelle di competenza regionale, con questi mezzi non si finanziano altre infrastrutture: si finanzia la regione per le azioni direttamente finalizzate alle attività produttive previste nel piano. Questo, poi, prevede una serie di altre azioni che, con l'approvazione del CIPE, diventano obbligatorie.

BOLLINI. Signor Presidente, lei propone un'integrazione, però rimane sempre il problema di fondo. Ad esempio, se la regione stabilisce un piano per il quale bisogna costruire 50 chilometri di ferrovie, presenta questo piano al Ministro il quale, se è d'accordo, lo trasmette al CIPE. La regione ha individuato il suo programma prioritario, ma se non ci sono fondi non si fa niente.

Se il piano regionale della Calabria non è sostenuto da una dote finanziaria con la quale è possibile operare, l'onere rimane sempre in capo ai Ministeri ed alle aziende autonome. Dove sono allora i soldi per finanziare questo piano?

PRESIDENTE. Noi diamo 1.000 miliardi all'anno alla Calabria, di cui 450 per il primo titolo. Siete voi che non li volete utilizzare anche per gli interventi nel campo ferroviario.

SPOSETTI. Per il 1992 sono rimasti solo 300 miliardi e per il 1993 solo 450 miliardi; poi ci sono le priorità forestali.

PRESIDENTE. Non siamo noi che abbiamo stabilito queste priorità! Esiste una sola alternativa: o si utilizzano queste risorse per tutte le

amministrazioni, oppure – come ho proposto – si finanziano i programmi di competenza regionale. Però non vogliamo che quelle competenze assorbano l'intero piano. Mi pare che lo spirito che abbiamo fin qui seguito sia quello di comprendere le competenze regionali e le incentivazioni industriali.

GAROFALO. Proprio perchè abbiamo stabilito di destinare una quota di queste risorse all'incentivazione industriale, immagino che abbiamo pensato a somme consistenti. Da dove togliamo queste risorse? Che cosa resta degli 883 miliardi? O il piano ha un finanziamento aggiuntivo per quanto riguarda le amministrazioni statali, oppure sui 400-600 miliardi che restano carichiamo un piano generale che comprende le ferrovie, la viabilità, le telecomunicazioni, per cui la Regione si rivolge al Ministro e quindi al CIPE, restituendo i soldi che poi vengono nuovamente trasferiti. Sinceramente, questo non ha alcun senso! Capisco la preoccupazione del Presidente quando dice di fare attenzione ai trasferimenti, ma questo è un punto che non abbiamo ancora discusso: bisogna individuarli anche nell'ambito delle competenze regionali e non come finanziamenti «a pioggia».

TRIPODI. Qual è la differenza tra questa norma e quella che era stata stabilita con l'accordo di tutti i Gruppi alla Camera dei deputati? Era già stato stabilito che l'ANAS e le Ferrovie dello Stato venivano autorizzate ad intervenire e non che bisognava dare loro dei fondi togliendoli allo sviluppo. Quindi non capisco il motivo di un tale rovesciamento di posizioni rispetto alla volontà politica unitaria che si era manifestata alla Camera dei deputati nel 1988.

BONORA, *relatore alla Commissione*. Con questo disegno di legge si vuole realizzare un coinvolgimento della Regione, o meglio l'imputazione in capo alla Regione di un piano di sviluppo comprendente una serie di settori, dalle comunicazioni alla viabilità, dallo sviluppo scientifico e tecnologico al turismo e all'agroindustria. È una cosa diversa dallo spendere soldi, perchè assegnare tutto in capo alla Regione implica la predisposizione di un piano e uno stanziamento da indirizzare su due o tre punti che il piano avrebbe dovuto prevedere.

Per chiarire meglio che ciò non implica assolutamente assegnare una parte degli stanziamenti alle ferrovie, un'altra all'università o all'ANAS, avanzo una proposta, che è probabilmente chiarificatrice di questo concetto. Propongo la seguente formulazione del comma 3: «Il piano di sviluppo formulerà delle priorità di intervento alle quali sono tenute le amministrazioni dello Stato, nei settori della viabilità, dei trasporti e delle comunicazioni. Detto piano dovrà indicare altresì i settori di attività produttiva per i quali è assegnato lo stanziamento complessivo di 800 miliardi».

Questa previsione non è nient'altro che il significato che si voleva dare a questa legge. Però ciò esclude trasferimenti di denaro in capo alla Regione, perchè gli stanziamenti serviranno esattamente a ciò che sarà previsto nel piano.

PRESIDENTE. È chiaro che, se si decide che gli interventi agricoli necessitano di 100 miliardi, si deciderà un trasferimento alla Regione

per 100 miliardi per la esecuzione di tale intervento. Se si decide un piano turistico – poichè la competenza è della regione – sarà trasferito alla Regione il relativo stanziamento, mentre per un piano la cui competenza è del Ministero per gli interventi nel Mezzogiorno i fondi saranno trasferiti allo stesso Ministero.

Credo che i senatori della maggioranza non siano disposti a trasferire 900 miliardi in due anni alla Regione per questi interventi, perchè ciò vorrebbe dire priorità per una serie di opere che non sono azioni di sviluppo, proprio per quella competenza sparpagliata della regione, che non configura le competenze necessarie per un'azione di sviluppo.

BOLLINI. Se fossi il Presidente della regione Calabria e dovessi elaborare il piano, come prima cosa mi chiederei quanti soldi posso spendere. Qual è la dimensione annuale del mio piano?

BONORA, *relatore alla Commissione*. Si riferisce alle attività produttive?

BOLLINI. No, alle altre.

BONORA, *relatore alla Commissione*. Per le altre c'è un piano vincolante dell'amministrazione dello Stato.

BOLLINI. Non dobbiamo rispondere evasivamente: il problema è sapere per quanto posso vincolare le amministrazioni dello Stato; 100 milioni o 100 miliardi?

PRESIDENTE. Se fossi il Presidente della regione mi farei dare i piani di settore dell'ANAS e degli altri enti e valuterei se sono sotto o sopra la media.

BOLLINI. Non voglio avere più di quello che sarebbe ragionevole, non voglio che il piano della Calabria sia qualcosa di enorme che non può essere sopportato dall'amministrazione. Facciamo quello che voi avete suggerito, ma volete dirmi almeno qual è la dimensione finanziaria, in modo che, discutendo con i Ministeri e con le aziende autonome, possa decidere quanti miliardi destinare alle strade, quanti alle ferrovie, insomma attuare un piano complessivo e realistico? Altrimenti il mio piano è assolutamente irreale: non so se ho a disposizione una lira o cento miliardi, e voi non volete dirlo, non volete impegnare il bilancio dello Stato. Se non è prevista la dimensione finanziaria dell'intervento il piano si risolve in un inganno.

BONORA, *relatore alla Commissione*. Sarebbe come stabilire quanto deve essere speso in ciascuna regione da parte di ciascuna amministrazione.

BOLLINI. Ma io devo fare un piano e devo valutare ogni singolo programma nella sua interezza, non posso riportare i programmi: se

propongo di realizzare una ferrovia devo sapere se ho le disponibilità per completarla, e così come per tutti gli altri settori.

Vorrà dire che il piano della regione Calabria sarà una domanda, una petizione nei confronti del Ministro che presenta il programma al CIPE: si limiterà a chiedere qualcosa. Ma così non si costruisce nulla, non si fa certamente un piano.

BONORA, *relatore alla Commissione*. Il piano della viabilità sarà fatto contattando l'ANAS e quello delle ferrovie coordinandosi con l'Ente ferrovie dello Stato. La Regione non può realizzare un programma tutto da sola.

BOLLINI. Senatore Bonora, perchè risponde in questo modo? Sto dicendo che se faccio un progetto devo conoscere l'arco delle richieste finanziarie che vengono avanzate (non quelle che saranno accolte). Devo sapere quale è la richiesta e qual è la dimensione dell'intervento straordinario che viene configurato come possibile, da porre a carico delle amministrazioni autonome. Se non viene stabilito neanche questo, veramente qui perdiamo tempo. In sostanza, in questo modo, rimane irrisolto il problema relativo alle disponibilità finanziarie complessive che debbono essere note nella loro totalità.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, a questo punto ritengo necessario che vengano presentati gli emendamenti, formalizzando così le proposte che sono emerse nel dibattito. Pertanto, ritengo opportuno rinviare il seguito della discussione a domani mattina.

PUJIA, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Signor Presidente, se rinviamo la discussione del provvedimento, impediamo di fatto l'approvazione di questo disegno di legge, e ciò sarà imputabile alla responsabilità della Commissione. Ritengo, invece, che sia opportuno passare alla votazione degli emendamenti presentati, procedendo così all'approvazione del provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, come ho già detto, vi invito a presentare gli emendamenti.

Propongo, pertanto, di rinviare il seguito della discussione del provvedimento ad altra seduta.

Poichè non si fanno osservazioni così resta stabilito.

I lavori terminano alle ore 21,25.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. MARISA NUDDA